



MOVIMENTO • MARIANO

Regina *dell'*Amore

gennaio
marzo
2021

**San
Martino
Schio**

anno XXXV

302



**Il sacramento
dell'Eucaristia**

**Spunti profetici di Maria
Regina dell'Amore
a San Martino di Schio**

**È la vita di grazia
che sbocca naturalmente
nella missione di apostolato**

**Farmacisti
e obiezione di coscienza**



Foto di copertina

La statua della Regina dell'Amore posta sul Monte di Cristo accanto alla croce

Consacrazione quotidiana a Maria Regina dell'Amore

*O Maria Regina del mondo,
Madre di bontà,
fiduciosi nella tua intercessione
noi affidiamo a Te le nostre anime.
Accompagnaci ogni giorno
alla fonte della gioia.
Donaci il Salvatore.
Noi ci consacrriamo a Te,
Regina dell'Amore.
Amen.*

*"Assicuro la mia protezione a quanti si consacreranno
al mio Cuore di Mamma" (2 maggio 1986)*



MARIA CHIAMA

Al Cenacolo è disponibile la raccolta completa dei messaggi dal 25 marzo 1985 al 15 agosto 2004 di Maria "Regina dell'Amore"

Per qualsiasi comunicazione alla nostra Redazione scrivete all'indirizzo e-mail: trimestrale@reginadellamore.org

SOMMARIO

Editoriale

4 *di Mirco Agerde*

Commento al Messaggio

5 «La nuova primavera della storia», *di Mirco Agerde*

Movimento Mariano

6 Maria Chiama. Messaggi della Regina dell'Amore in particolari occasioni, *a cura di Renato Dalla Costa*

Interventi di Renato

8 Questa purificazione ce la meritiamo, *a cura di Valentina Ceron*

Magistero del Papa

10 Saper pregare attraverso l'esperienza del dialogo con Dio, *a cura di Mirco Agerde*

Formazione

13 Il sacramento dell'Eucaristia, *a cura di Pier Luigi Bianchi Cagliesi*

18 Gocce di Vita (25) - La storia di Giuseppe. La Provvidenza accompagna la vita dell'uomo, *Commissione per la Formazione - Resp. Lorenzo Gattolin*

Vita dell'Opera

20 Spunti profetici di Maria Regina dell'Amore a San Martino di Schio, *a cura di Renato Dalla Costa*

24 36° anniversario della prima apparizione di Maria, *di Mirco Agerde*

26 Una Consacrazione a Maria tutta particolare, *di Fabio Zattera*

27 Consacrazione alla Regina dell'Amore nel Duomo di Fermo, *di Tarcisio Paoletti*

28 È la vita di grazia che sbocca naturalmente nella missione di apostolato, *di Oscar Grandotto*

31 Il vescovo polacco che ha conosciuto Padre Pio, *di Gennaro Borracino*

Approfondimenti

32 Farmacisti e obiezione di coscienza, *di Mirco Agerde*

I lettori ci scrivono

34 Delinquenza minorile in aumento: l'unico antidoto è il ritorno a Dio, *di Pio Ferretti*

Direttore responsabile:
Pier Luigi Bianchi Cagliesi

Caporedattore: Renato Dalla Costa

Comitato di redazione:

Oscar Grandotto - Enzo Martino - Mirco Agerde
Armido Cosaro - Fabio Zattera - Luisa Urbani
- Valentina Ceron

Collaboratori per edizione Tedesca:

Franz Gögele - Leonhard Wallisch

Collaboratori per edizione Francese:

Lucia Baggio - Colette Deville Faniel

Collaboratore per edizione Fiamminga:

René Fiévet

Redazione: c/o Centrostampaschio s.r.l.

Via Umbria, 6/a - 36015 Schio (VI) Italy
trimestrale@reginadellamore.org

Sito Internet: www.reginadellamore.org

Uffici Amministrativi:

Via Ischia, 8 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445.531680 - Fax 0445.531682
amministrazione@reginadellamore.org

C.C.P. n. 11714367 intestato a:
Associazione Opera Dell'Amore
Casella Postale 266
Ufficio Postale di Schio centro
36015 Schio (Vicenza) Italy

Ufficio Movimento Mariano

"Regina dell'Amore":
Via Lipari, 4 - 36015 Schio (Vicenza)
Tel. 0445.532176 - Fax 0445.505533
ufficio.movimento@reginadellamore.org

Per richiesta materiale divulgativo:
sig. Mario - Tel. e Fax 0445.503425
spedizioni@reginadellamore.org

Cenacolo di Preghiera:

Via Tombon, 14 - 36015 Schio (Vicenza)
Tel. 0445.529573 - Fax 0445.526693

Casa Annunziata:

Via Ischia, 8 - 36015 Schio (Vicenza)
Tel. 0445.520923 - Fax 0445.531682

Casa Nazareth:

Via L. Da Vinci, 202
36015 Schio (Vicenza) Italia
Tel. +39.0445.531826 - Fax +39.0445.1920142
E-mail: casanazareth@reginadellamore.org

Servizi fotografici:

Foto Borracino - 36100 Vicenza
Tel. 0444.564247 - 0444.565285
fotoborracosnc@virgilio.it
www.fotoborracino.it

Nessuna immagine di questa pubblicazione può essere usata in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, grafico, elettronico o meccanico, inclusa la fotocopiatura senza il permesso di Foto Borracino snc ©.

Stampa: www.centrostampaschio.com



*Messaggio
del 1° gennaio 2002*

*Preghiamo insieme
il Padre della Vita.*

Figli miei,

*la storia si è già aperta all'Eterno
e l'umano si apre, sfocia sul Divino:
riconoscano tutti gli uomini
che Gesù è il Signore!*

*La terra bagnata di lacrime sorriderà
e, irrorata con il sangue degli innocenti,
farà germogliare i cristiani.*

*Figli cari, giunga in tutto il mondo
l'eco della mia voce per narrare
le imprese belle e sante
che parlano di pace.*

*Fate vostra la mia speranza
della nuova primavera della storia;
continuate ad implorare
il Regno di Dio sulla terra
perché la preghiera dei buoni
non può andare delusa.*

*Vi benedico e vi prometto
la mia protezione.*



EDITORIALE

di Mirco Agerde

Nell'augurare a voi tutti e alle vostre famiglie un sereno e prospero 2021, malgrado la situazione generale che stiamo vivendo, voglio comunicarvi che a partire da questo nuovo anno, la nostra rivista passerà da bimestrale a trimestrale; la scelta è dovuta principalmente a due motivi: il peso economico soprattutto della spedizione postale e il fatto che, oramai, molte notizie le apprendiamo e le leggiamo più facilmente nei social, nelle nostre chat, internet e quant'altro...

Inevitabilmente, quindi, anche il contenuto della rivista subirà una certa modifica: infatti gli articoli che riguardano la vita del Movimento passeranno direttamente sul nostro sito internet (www.reginadellamore.org) per il fatto essenziale che riportare nella rivista fatti avvenuti due o tre mesi prima, non troverebbe senso mentre, nel nostro sito, gli stessi verranno pubblicati d'ora in poi "freschi" di giornata. Aumenteranno, pertanto, gli articoli formativi, le riflessioni spirituali, le testimonianze e tutto ciò che ha a che vedere con la spiritualità del Movimento Regina dell'Amore.

La nostra speranza è che anche così la rivista possa continuare ad essere di vostro gradimento e che continuiate a seguirla senza paura alcuna di esprimere plausi e anche critiche costruttive.

In secondo luogo, desidero comunicarvi che il tema che approfondiremo durante questo nuovo anno (Covid e quant'altro permettendo) sarà: **Eucaristia e missione**: quest'ultimo è stato scelto durante l'ultimo convegno internazionale dei capigruppo, svoltosi nell'ottobre scorso, per il 2020-2021; dopo l'anno dedicato alla missione (per il quale si è potuto fare ben poco causa pandemia), abbiamo pensato di continuare con lo stesso tema ma andando alla fonte stessa di ogni missionarietà nella Chiesa e nel Movimento: Gesù Eucaristia!

Avremo senz'altro molte occasioni (speriamo) di approfondire questa bella e impegnativa tematica attraverso articoli, catechesi, incontri e quant'altro; a me non resta, per il momento - che rinnovare a voi tutti i miei migliori auguri per un santificante 2021 che potrà rivelarsi migliore del passato solo se cammineremo sempre più uniti fra noi e soprattutto con Gesù e Maria Regina dell'Amore, all'amore dei Quali auspichiamo che il mondo si converta presto.



«La nuova primavera della storia»

di Mirco Agerde

Anche se la natura, gli anni, le stagioni e tanto altro ancora, seguono un corso ciclico da un inizio ad una fine e nuovo inizio e così via, in realtà il tempo e la storia seguono una invisibile linea retta che parte da Dio ed è diretta solo e unicamente a Lui: **«Figli miei, la storia si è già aperta all'Eterno e l'umano si apre, sfocia sul Divino»**. Tutto questo ha avuto il suo marchio definitivo nel momento in cui il Verbo Divino ha assunto la natura umana e, con essa, il tempo e la storia, per cui il tempo è diventato un'ora dell'Eternità e la storia è diventata luogo teologico nel quale Dio si rivela e manifesta la sua guida infallibile verso la piena Rivelazione in Cristo quando Dio sarà tutto in tutti. (cfr 1Cor 15, 28)

(Infatti) “egli ci ha fatto conoscere il mistero del suo volere (...) per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno, cioè, di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del Cielo come quelle della terra” (cfr Ef 1, 9-10). Pertanto **«riconoscano tutti gli uomini che Gesù è il Signore!»**. Soltanto Lui è l'unico Salvatore del mondo e “non c'è altro nome sotto il cielo nel quale possiamo essere salvati” (cfr At 1, 21); la sua Incarnazione Redentrica ha reso per sempre il mondo e specialmente l'uomo, rispettivamente

proprietà e creatura amata, curata e, nella speranza, salvata da Dio. Purtroppo, però, la sofferenza e “la morte sono entrate nel mondo per l'invidia del diavolo” (cfr Sap 2,24) e più volte la terra è stata ricoperta di lacrime e di sangue così come anche noi ne siamo oggi diventati testimoni!

Tuttavia, grazie all'Incarnazione, non solo il mondo non diventerà mai un campo di sole lacrime e di solo sangue, ma ogni sofferenza, assunta essa stessa dal Verbo fatto uomo, acquista un significato che rimanda oltre il dolore stesso, verso un futuro di redenzione, pace, luce e giustizia; infatti: **«La terra bagnata di lacrime sorriderà e, irrorata con il sangue degli innocenti, farà germogliare i cristiani»**.

Queste parole confermano quanto su affermato e annunciano, a loro volta, una nuova assicurata primavera della storia: il male può scatenarsi con tutta la sua potenza; economia, finanza, politica, scienza e cultura possono anche scegliere di mettersi, in tutto o in parte, a servizio del Maligno ma quella linea retta citata all'inizio di questo articolo che sfocia nell'Eterno e nel Divino non tradirà mai e ci garantisce che tutto finirà con la vittoria di Dio in Cristo Gesù.

Cosa fare allora per preparare la nuova primavera della storia, in

questo momento storico in cui il “Dragone Rosso” sta sferrando il suo ultimo colpo di coda intento a trascinare un terzo delle stelle sulla terra? (cfr Ap 12, 4)

«Figli cari, giunga in tutto il mondo l'eco della mia voce per narrare le imprese belle e sante che parlano di pace».

Con queste parole la Vergine sembra richiamare Isaia (cfr 52, 7): «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio”».

Annunciare la salvezza, quindi, sempre e nonostante tutto: «Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina». (2Tm 4, 1-2)

In secondo luogo: **«Continuate ad implorare il Regno di Dio sulla terra perché la preghiera dei buoni non può andare delusa»**.

Quante volte pensiamo che la nostra preghiera non serva a niente e che il Signore non la ascolti? Non è così: anche se non sempre otteniamo quello che desideriamo (Gesù e Maria possono dirci anche di no ma questo sempre e solo per il nostro maggior bene!), tuttavia la nostra costante e fiduciosa preghiera non va mai perduta ma concorre ad alimentare l'economia sommersa della Grazia finché giungerà il tempo di Dio che ripagherà abbondantemente le invocazioni e le sofferenze dei buoni che hanno invocato e si sono prodigati con ogni sforzo per una nuova primavera della storia.

«Vi benedico e vi prometto la mia protezione».

MARIA CHIAMA

a cura di Renato Dalla Costa

Messaggi della Regina dell'Amore in particolari occasioni

Sistemazione dello spiazzo antistante la croce e l'altare del Monte di Cristo

• Ti ringraziamo Padre e Ti benediciamo. Figli cari, vi ringrazio perché abbellendo questi luoghi, essi testimonieranno la mia presenza. Cresca la fede in tutti quelli che qui pregheranno. Voi mi siete vicini ed io rimarrò vicina a voi. Grazie, figli miei. Vi benedico. (23/3/88)

Dinanzi alla nuova statua della Madonna

• Ringraziamo il Padre. Figli miei cari, benedetti voi perché mi volete bene. Come vorrei che la mia immagine entrasse in tutte le famiglie! Io porterei con me anche Gesù e benedirebbe ogni famiglia. Grazie a voi, figli cari, perché le vostre opere rievocano l'Opera del Padre. Benedite questa mia immagine, beneditela con un sacerdote che mi vede, che mi sente, che mi ama. Gesù vi benedice. Io vi benedico. Benedico questa casa. (24/4/88 - La nuova statua verrà posta nella Cappella del Cenacolo il 16/7/88, e in quella data, Festa della Madonna del Carmine, alla sera, per la prima volta al Cenacolo verrà celebrato l'Affidamento-Consacrazione a Maria di 74 adulti e 49 giovani, dopo otto domeniche di preparazione guidata da don Severino Borsini)

Alle ore 17.40 di quel 16/7/88, la

Madonna appare nella Cripta del Cenacolo e dà il seguente messaggio:

• Glorifichiamo il Signore e cantiamo a Lui lode. Eccomi, figli miei, eccomi in mezzo a voi per rimanere con voi. Vi voglio abbracciare tutti, siete tutti nel mio Cuore. In punta di piedi io sono arrivata ma ugualmente per voi sono la vostra Regina. Grandi cose faremo insieme. Incominceranno da questa giornata. Voi sarete il seme della mia chiamata. Molti faranno questa strada se saprete illuminare con la Luce che io vi porto. Grazie,



perché decidete di rimanere con me che vi conduco a Gesù. Benedico i sacerdoti che qui sono venuti e verranno a pregare con voi. Amate questa casa e rispettate questi luoghi che sono per voi alimento di fede. Voi mi consolate e io vi consolerò. Vi stringo a me e vi benedico.



La statua della Madonna ritorna nella chiesetta

• Benedetto il Signore. Vi benedico, figli miei, e vi stringo a me. Oggi Gesù vi sorride. Voi che mi ascoltate non sarete confusi. Mi avete riportata in questo luogo a voi caro, a me caro. Voi state aprendo le mie strade nel mondo ed io porterò Gesù nel mondo.

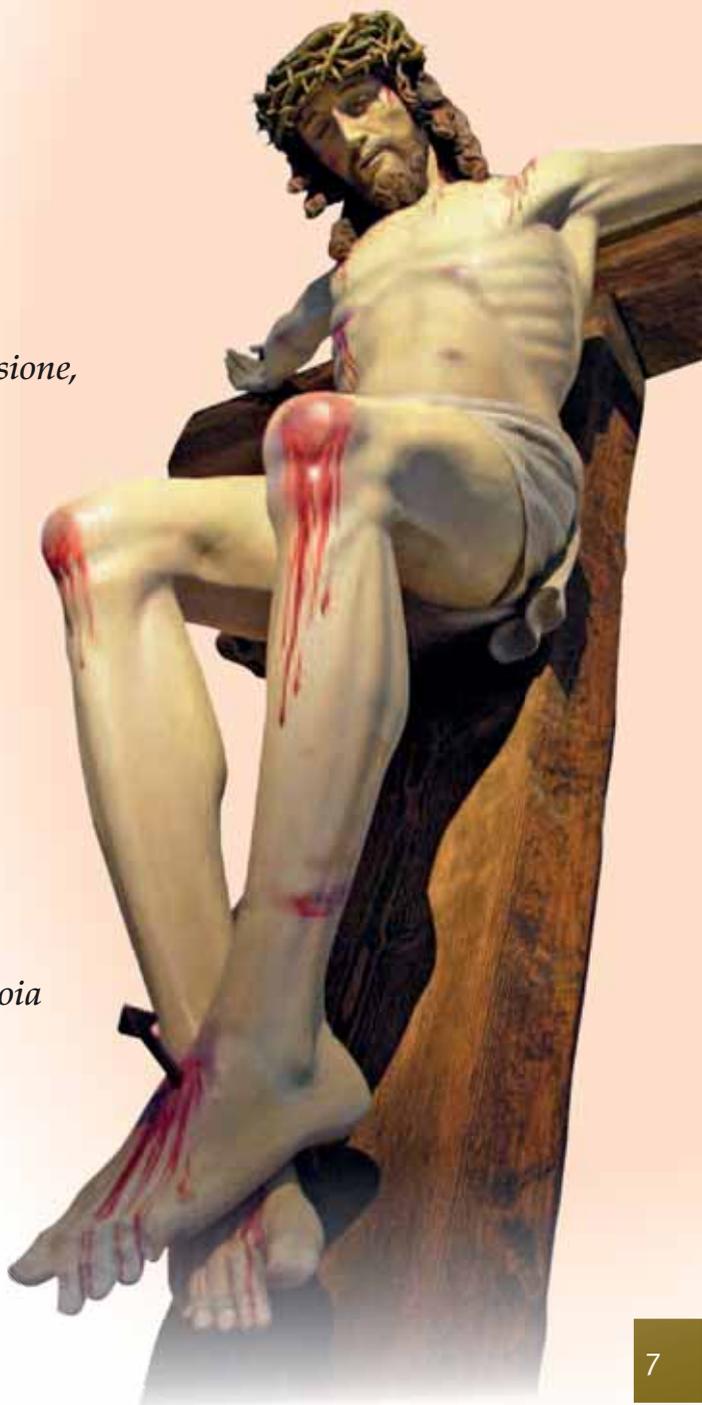
Vi assicuro che questa mia immagine sarà portata per le vie delle vostre contrade cantando e ringraziando il Signore. Vi benedico, figli miei, vi benedico tutti.

(26/8/88 - Questa sera, dalla casa di Renato, la statua della Madonna viene riportata, dopo un mese di assenza, nella restaurata chiesetta di San Martino con silenziosa processione)

in ascolto

Peccatore convertito

*Miei cari,
molti giusti, oggi,
si credono non bisognosi di conversione,
invece sono soltanto
delle creature arrugginite
che si escludono dalla Vita.
È così vecchio e logoro
il loro cuore che non sanno più
come la vita sia impossibile
a chi non si mette ogni giorno
in cammino; essi credono
che per la loro innocenza
sazia e sclerotica debba esserci
la gioia del cielo, e invece quella gioia
è per un peccatore convertito.
Perché il peccatore convertito?
Perché il peccatore convertito
canta la sua fede
nell'amore del Padre:
il coraggio di voler riprendere
una vita carica di perdono.*



Questa purificazione ce la meritiamo



2 settembre 2020
Cappella del Cenacolo

a cura di Valentina Ceron

Intervento di Renato al Monte di Cristo dopo la Via Crucis del 23 gennaio 1991

La Madonna stasera ci dice: **«Figli miei, vi benedico. Grazie perché voi siete con me e generosamente mi seguite. Per mezzo di voi chiedo a tutti una sostanziale conversione duratura. L'umanità tutta accolga il mio invito e l'offerta del mio aiuto. Figli cari, nulla farò se non per voi, ma nulla potrò senza la fede dei miei figli. La purificazione può essere mitigata con la conversione, con la preghiera e con sacrifici donati. Non alleatevi a nessuna altra iniziativa che vi sarà propo-**

sta, poiché solo Dio è pace! Amore e pace siano con voi tutti. Vi benedico, ancora vi benedico».

Ringraziamo ancora la Vergine Santa che ci dice stasera, come tutte le settimane, che è vicina a noi, ma lei stasera anche ci ringrazia perché vede che siamo vicini a lei e non la abbandoniamo. Ci sono due frasi che colpiscono molto: parla di "purificazione" la Madonna e noi sappiamo di quale purificazione parla, perché vediamo in questi giorni queste catastrofi mondiali (guerra nel golfo) e dice ancora che potrà essere mitigata soltanto con la nostra preghiera e con sacrifici donati e poi dice: nessuna altra proposta accettate che vi

faranno... Cosa vorrà dire la Madonna? E poi aggiunge ancora: solo Dio è pace. Forse siamo anche noi tentati di vanificare quello che la Madonna vorrebbe che noi facessimo, magari facendo dimostrazioni, magari gridando in piazza, magari volendo avere ragione anche quando non l'abbiamo, e invece lei ci dice: Non accettate nessuna proposta. Vi invito alla preghiera e quindi al sacrificio donato, magari il digiuno... Vuol dirci anche questo Maria e lei vede che con questi metodi che ci indica possiamo mitigare ogni sofferenza e ogni purificazione e credo anche che avverrà così la fine di questa guerra. Ma ci sono altre parole nel messaggio, dice: «Nulla farò se non per voi, ma nulla potrò fare senza la vostra Fede». Fratelli, la Madonna potrebbe cancellare certamente tutte queste guerre, tutte le ignominie di questi uomini, di questo mondo, e lei dice che non le ha create Dio, non le abbiamo volute noi dal cielo queste cose, le avete fatte voi allontanandovi da Dio. Quando vogliamo seguire il Signore Gesù seguiamo, fratelli e sorelle, quella scuola che nessun uomo è capace di proporci. Ecco perché la Madonna stasera ci dice di non accettare nessun'altra proposta che non sia quella di Dio e che Lui solo è pace, nessun uomo ci darà la pace, soltanto Lui. Non accettiamo nessuna proposta perché tutte le proposte degli uomini hanno portato alle catastrofi, al peccato, alla divisione delle famiglie, all'uccisione dei nostri figli e ora questa purificazione, in poche parole, possiamo dire che ce la

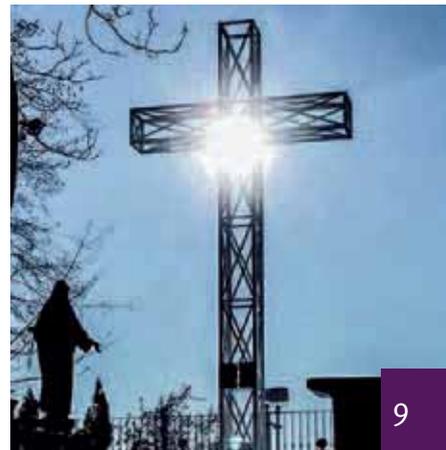
meritiamo ed il problema è che soffre chi non ha peccato, soffrono, piangono e muoiono i cuori innocenti. Ecco perché dobbiamo pregare, dobbiamo convertire questo mondo. Mercoledì scorso la Madonna ci diceva: io vi ho insegnato a trovare Dio, lui è tutto e lui vi basti, stasera ci dice: se l'avete trovato andate dai vostri fratelli a dire che lui è pace, soltanto lui è pace. La Madonna, fratelli, stasera, ancora una volta, ci dà un compito, ci chiede che diventiamo più responsabili, ci manda dai nostri fratelli a dire che dobbiamo tutti convertirci, che dobbiamo tutti pregare, e dalla mia mente non mi va certamente via ciò che Lei rispose 4 anni e mezzo fa (14/4/86), dentro la chiesa di San Martino, alla mia domanda: "Vergine Santa che cosa devo fare, che cosa posso fare?" E lei mi disse: "Non saranno né le mie, né le vostre parole, ma quello che verrà li convertirà", saranno i fatti che avverranno e l'esempio della vostra vita. Queste parole non scapperanno mai dalla mia mente! Saranno i fatti che avverranno e l'esempio della vostra vita, fratelli. Queste mie parole non servirebbero a niente se non ripetessero le parole di Maria, sarebbero vuote, ma le sue non sono vuote, è la Madre di Dio, la Madre nostra che ce le dice. Quanto aspetta questo mondo, l'uomo, a credere in Dio, a convertirsi, a cambiare vita! Ma cambiarla sul serio, dice la Madonna stasera, radicalmente cambiarla, non all'acqua di rose, siamo ancora all'acqua di rose, cambiarla radicalmente! Non succederà niente altrimenti!

ti! Quindi che cosa dobbiamo fare? Predicare non ne siamo capaci, dobbiamo cambiare noi!

La Madonna ci ringrazia perché la seguiamo, perché siamo con lei, ma adesso non basta più, adesso bisogna andare dai nostri fratelli e nel mondo e dimostrare che noi siamo convertiti, che noi siamo gioiosi. Noi abbiamo trovato Gesù, noi abbiamo lei che ci guida, noi siamo nella pace e vogliamo la pace: questo è il progetto che ci dice la Madonna, la proposta che ci fa Maria. Non accettate nessun'altra proposta, perché è il demonio che attraverso gli uomini la fa, non accettatela! Quante volte abbiamo ripetuto stasera lungo la Via Crucis: Ti adoro Gesù, ti adoro Gesù, ti adoro Gesù, 14 volte "ti adoro Gesù", e sarà proprio vero che lo adoriamo questo Gesù o sono soltanto parole quelle che diciamo tutti i giorni frequentando questa strada, questa Via Crucis? Sarà vero Signore che ti amiamo? Se ti amassimo veramente, quanto saremmo lontani dalla falsità, dall'ipocrisia, dal peccato, invece cadiamo proprio perché ti dimentichiamo spesso, proprio perché non ti amiamo come dovremmo amarti. Ecco, fratelli, io penso che questa lezione sia proprio per me, non per voi, ma per me prima di tutto. Devo amare di più il Signore, devo inginocchiarmi di più, devo pensare più a lui e meno alle altre cose, ma se siamo in molti, se siamo in tanti, quante cose ci concederà Maria e ci concederà Gesù, a tutte le nostre famiglie: la pace nel mondo, la pace per i nostri



figli, la pace nei nostri cuori! Pensate quante cose la Madonna può fare, e lo dice stasera, quando noi saremo convertiti veramente, avremo cambiato vita, avremo deciso di rimanere con loro (Gesù e Maria). Noi stasera prima di andarcene da questo luogo vogliamo fare una promessa alla Madonna: Sì Maria, aiutaci ancora, abbiamo ancora bisogno di te, siamo ancora duri ma vogliamo convertirci, vogliamo diventare santi perché questo è il progetto di Dio, che noi tutti diventiamo Santi e con l'aiuto di Maria, fratelli, lo possiamo!





Saper pregare attraverso l'esperienza del dialogo con Dio

a cura di Mirco Agerde

Nell'udienza generale di mercoledì 7 ottobre 2020, il Santo Padre continua le catechesi sulla preghiera pronunciando queste parole: «Incontriamo uno dei personaggi più avvincenti di tutta la Sacra Scrittura: il profeta Elia. (...) La Scrittura ci presenta Elia come un uomo dalla fede cristallina: nel suo stesso nome, che potrebbe significare "Jahvè è Dio", è racchiuso il segreto della sua missione. Sarà così per tutta la vita: uomo integerrimo, incapace di compromessi meschini. Il suo simbolo è il fuoco, immagine della potenza purificatrice di Dio. Lui per primo sarà messo a dura prova, e rimarrà fedele. È l'esempio di tutte le persone di fede che conoscono tentazioni e sofferenze, ma non vengono meno all'ideale per cui sono nate. La preghiera è la linfa che alimenta costantemente la sua esistenza. (...) Elia è l'uomo di Dio, che si erge a difensore del primato dell'Altissimo. Eppure, anche lui è costretto a fare i conti con le proprie fragilità. Difficile dire quali esperienze gli furono più utili: se la sconfitta dei falsi profeti sul monte Carmelo (cfr 1 Re 18,20-40), oppure lo smarrimento in cui constata di "non essere mi-

gliore dei suoi padri" (cfr 1 Re 19,4). Nell'animo di chi prega, il senso della propria debolezza è più prezioso dei momenti di esaltazione, quando pare che la vita sia una cavalcata di vittorie e di successi. Nella preghiera succede sempre questo: momenti di preghiera che noi sentiamo che ci tirano su, anche di entusiasmo, e momenti di preghiera di dolore, di aridità, di prove. La preghiera è così: lasciarsi portare da Dio e lasciarsi anche bastonare da situazioni brutte e anche dalle tentazioni. Elia è l'uomo di vita contemplativa e, nello stesso tempo, di vita attiva, preoccupato delle vicende del suo tempo, capace di scagliarsi contro il re e la regina, dopo che questi avevano fatto uccidere Nabot per impossessarsi della sua vigna (cfr 1 Re 21,1-24). (...). Abbiamo bisogno dello spirito di Elia. Egli ci mostra che non deve esistere dicotomia nella vita di chi prega: si sta davanti al Signore e si va incontro ai fratelli a cui Lui invia. La preghiera non è un rinchiudersi con il Signore per truccarsi l'anima: no, questo non è preghiera, questa è finta di preghiera. La preghiera è un confronto con Dio e un lasciarsi inviare a servire i fratelli. Il banco di prova della preghiera è l'amore concreto

per il prossimo. E viceversa: i credenti agiscono nel mondo dopo aver prima taciuto e pregato; altrimenti la loro azione è impulsiva, è priva di discernimento, è un correre affannoso senza meta. I credenti che si comportano così, fanno tante ingiustizie, perché non sono andati prima dal Signore a pregare, a discernere cosa devono fare. (...) Questo è quello che ci insegna l'esempio di Elia.»

Nell'udienza generale di **mercoledì 14 ottobre 2020**, Papa Francesco ci parla della preghiera dei Salmi:

«Leggendo la Bibbia ci imbattiamo continuamente in preghiere di vario genere. Ma troviamo anche un libro composto di sole preghiere, libro che è diventato patria, palestra e casa di innumerevoli oranti. Si tratta del Libro dei Salmi. Sono 150 Salmi per pregare. Esso fa parte dei libri sapienziali, perché comunica il "saper pregare" attraverso l'esperienza del dialogo con Dio. Nei salmi troviamo tutti i sentimenti umani: le gioie, i dolori, i dubbi, le speranze, le amarezze che colorano la nostra vita. Il Catechismo afferma che ogni salmo «è di una sobrietà tale da poter

* * *

essere pregato in verità dagli uomini di ogni condizione e di ogni tempo» (CCC, 2588). Leggendo e rileggendo i salmi, noi impariamo il linguaggio della preghiera. Dio Padre, infatti, con il suo Spirito li ha ispirati nel cuore del re Davide e di altri oranti, per insegnare ad ogni uomo e donna come lodarlo, come ringraziarlo e supplicarlo, come invocarlo nella gioia e nel dolore, come raccontare le meraviglie delle sue opere e della sua Legge. In sintesi, i salmi sono la parola di Dio che noi umani usiamo per parlare con Lui. (...) Nei salmi sentiamo le voci di oranti in carne e ossa, la cui vita, come quella di tutti, è irta di problemi, di fatiche, di incertezze. Il salmista non contesta in maniera radicale questa sofferenza: sa che essa appartiene al vivere. Nei salmi, però, la sofferenza si trasforma in domanda. Dal soffrire al domandare. E tra le tante domande, ce n'è una che rimane sospesa, come un grido incessante che attraversa l'intero libro da parte a parte. Una domanda, che noi la ripetiamo tante volte: "Fino a quando, Signore? Fino a quando?". (...) La preghiera dei salmi è la testimonianza di questo grido: un grido molteplice, perché nella vita il dolore assume mille forme, e prende il nome di malattia, odio, guerra, persecuzione, sfiducia... Fino allo "scandalo" supremo, quello della morte. La morte appare nel Salterio come la più irragionevole nemica dell'uomo: quale delitto merita una punizione così crudele, che comporta l'annientamento e la fine? L'orante dei salmi chiede a Dio di intervenire laddove tutti gli sforzi umani sono vani. Ecco perché la preghiera, già in sé stessa, è via di salvezza e inizio di salvezza. Tutti soffrono in questo mondo: sia che si creda in Dio, sia che lo si respinga. Ma

nel Salterio il dolore diventa relazione, rapporto: grido di aiuto che attende di intercettare un orecchio che ascolti. Non può rimanere senza senso, senza scopo. Anche i dolori che subiamo non possono essere solo casi specifici di una legge universale: sono sempre le "mie" lacrime. Pensate a questo: le lacrime non sono universali, sono le "mie" lacrime. Ognuno ha le proprie. Le "mie" lacrime e il "mio" dolore mi spingono ad andare avanti con la preghiera. Sono le "mie" lacrime che nessuno ha mai versato prima di me. Sì, tanti hanno pianto, tanti. Ma le "mie" lacrime sono le mie, il "mio" dolore è mio, la "mia" sofferenza è mia. (...) Tutti i dolori degli uomini per Dio sono sacri. Così prega l'orante del salmo 56: «I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro?» (v. 9). Davanti a Dio non siamo degli sconosciuti, o dei numeri. Siamo volti e cuori, conosciuti ad uno ad uno, per nome. Nei salmi, il credente trova una risposta. Egli sa che, se anche tutte le porte umane fossero sprangate, la porta di Dio è aperta. Se anche tutto il mondo avesse emesso un verdetto di condanna, in Dio c'è salvezza. "Il Signore ascolta": qualche volta nella preghiera basta sapere questo. Non sempre i problemi si risolvono. Chi prega non è un illuso: sa che tante questioni della vita di quaggiù rimangono insolute, senza via d'uscita; la sofferenza ci accompagnerà e, superata una battaglia, ce ne saranno altre che ci attendono. Però, se siamo ascoltati, tutto diventa più sopportabile. La cosa peggiore che può capitare è soffrire nell'abbandono, senza essere ricordati. (...) Coraggio, avanti con la preghiera. Gesù sempre è accanto a noi.»

Nella catechesi di **mercoledì 21 ottobre 2020**, Papa Francesco completa il discorso sui Salmi con queste parole: «Completiamo oggi la catechesi sulla preghiera dei Salmi. Anzitutto notiamo che nei Salmi compare spesso una figura negativa, quella dell'"empio", cioè colui o colei che vive come se Dio non ci fosse. È la persona senza alcun riferimento al trascendente, senza alcun freno alla sua arroganza, che non teme giudizi su ciò che pensa e ciò che fa. Per questa ragione il Salterio presenta la preghiera come la realtà fondamentale della vita. Il riferimento all'assoluto e al trascendente - che i maestri di ascetica chiamano il "sacro timore di Dio" - è ciò che ci rende pienamente umani, è il limite che ci salva da noi stessi, impedendo che ci avventiamo su questa vita in maniera predatoria e vorace. La preghiera è la salvezza dell'essere umano. Certo, esiste anche una preghiera fasulla, una preghiera fatta solo per essere ammirati dagli altri. Quello o quelli che vanno a Messa soltanto per far vedere che sono cattolici o per far vedere l'ultimo modello che hanno acquistato, o per fare buona figura sociale. Vanno a una preghiera fasulla. Gesù ha ammonito fortemente al riguardo (cfr Mt 6,5-6; Lc 9,14). Ma quando il vero spirito della preghiera è accolto con sincerità e scende nel cuore, allora essa ci fa contemplare la realtà con gli occhi stessi di Dio. (...) Il peggior servizio che si possa rendere, a Dio e anche all'uomo, è di pregare stancamente, in maniera abitudinaria. Pregare come i pappagalli. No, si prega con il cuore. La preghiera è il centro della vita. Se c'è la preghiera, anche il fratello, la sorella, anche il nemico, diventa importante. (...) Chi adora Dio, ama i suoi figli. Chi

rispetta Dio, rispetta gli esseri umani. (...) Nella preghiera del Salterio il mondo è sempre presente. I salmi, ad esempio, danno voce alla promessa divina di salvezza dei più deboli: «Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, ecco, mi alzerò - dice il Signore -; metterò in salvo chi è disprezzato» (12,6). Oppure ammoniscono sul pericolo delle ricchezze mondane, perché «l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono» (48,21). O, ancora, aprono l'orizzonte allo sguardo di Dio sulla storia: «Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni» (33,10-11). Insomma, dove c'è Dio, ci dev'essere anche l'uomo. (...) Cari fratelli e sorelle, la preghiera dei salmi ci aiuti a non cadere nella tentazione dell' "empietà", cioè di vivere, e forse anche di pregare, come se Dio non esistesse, e come se i poveri non esistessero»

Nell'udienza generale di **mercoledì 28 ottobre 2020**, il Papa si rivolge ai presenti iniziando a parlare della preghiera di Gesù: «Nel nostro itinerario di catechesi sulla preghiera, dopo aver percorso l'Antico Testamento, arriviamo ora a Gesù. E Gesù pregava. L'esordio della sua missione pubblica avviene con il battesimo nel fiume Giordano. Gli Evangelisti concordano nell'attribuire importanza fondamentale a questo episodio. Narrano di come tutto il popolo si fosse raccolto in preghiera, e specificano come questo radunarsi avesse un chiaro carattere penitenziale (cfr Mc 1,5; Mt 3,8). (...) Questo mettiamolo in

testa: Gesù è il Giusto, non è peccatore. Ma Lui ha voluto scendere fino a noi, peccatori, e Lui prega con noi, e quando noi preghiamo. Lui è con noi pregando; Lui è con noi perché è in cielo pregando per noi. Gesù sempre prega con il suo popolo, sempre prega con noi: sempre. Mai preghiamo da soli, sempre preghiamo con Gesù. Non rimane sulla sponda opposta del fiume - "Io sono giusto, voi peccatori" - per marcare la sua diversità e distanza dal popolo disobbediente, ma immerge i suoi piedi nelle stesse acque di purificazione. Si fa come un peccatore. E questa è la grandezza di Dio che inviò il suo Figlio che annientò sé stesso e apparve come un peccatore. Gesù non è un Dio lontano, e non può esserlo. L'incarnazione lo ha rivelato in modo compiuto e umanamente impensabile. (...) Gesù prega con noi. Mettiamo questo nella testa e nel cuore: Gesù prega con noi. (...) Soprattutto il Vangelo di Luca mette in evidenza il clima di

preghiera in cui è avvenuto il battesimo di Gesù: «Mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì» (3,21). Pregando, Gesù apre la porta dei cieli, e da quella breccia discende lo Spirito Santo. E dall'alto una voce proclama la verità stupenda: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (v. 22). (...) Ecco la grandezza unica della preghiera di Gesù: lo Spirito Santo prende possesso della sua persona e la voce del Padre attesta che Lui è l'amato, il Figlio in cui Egli pienamente si rispecchia. Questa preghiera di Gesù, che sulle sponde del fiume Giordano è totalmente personale - e così sarà per tutta la sua vita terrena -, nella Pentecoste diventerà per grazia la preghiera di tutti i battezzati in Cristo. Egli stesso ci ha ottenuto questo dono, e ci invita a pregare così come Lui pregava. (...)

È tempo di **5x1000**

**Con una semplice firma
e senza alcun esborso da parte tua**

potrai destinare il **5 per mille** delle tue imposte sui redditi a sostegno di Casa Annunziata, dove sono accolte stabilmente le persone sole ed abbandonate, come richiestoci dalla Regina dell'Amore per mezzo di Renato Baron.

Per farlo è sufficiente **APPORRE LA TUA FIRMA** nell'apposito riquadro della tua dichiarazione dei redditi (730 o Unico) dedicato al "**Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative e di utilità sociale**", riportando il Codice Fiscale qui pubblicato.



CODICE FISCALE
dell'Associazione Opera dell'Amore
92002500244

Il sacramento dell'Eucaristia

(Prima parte)



a cura di Pier Luigi Bianchi Cagliesi

Cari lettori desideriamo portare alla vostra attenzione alcuni insegnamenti centrali della nostra fede tratti dal Catechismo della Chiesa Cattolica, per rafforzare la nostra fede e le nostre convinzioni in questo momento di grande confusione e smarrimento.

1323 «Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacra-

mento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura».

1324 L'Eucaristia è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana». «Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua».

1326 Infine, mediante la celebrazione eucaristica, ci uniamo già alla liturgia del cielo e anticipiamo la vita eterna,

quando Dio sarà «tutto in tutti» (1 Cor 15,28).

1327 In breve, l'Eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede: «Il nostro modo di pensare è conforme all'Eucaristia, e l'Eucaristia, a sua volta, si accorda con il nostro modo di pensare».

II. Come viene chiamato questo sacramento?

1328 L'insondabile ricchezza di questo sacramento si esprime attraverso i diversi nomi che gli si danno.

1329 *Cena del Signore*, perché si tratta della *Cena* che il Signore ha consumato con i suoi discepoli la vigilia della sua passione e dell'anticipazione della *cena delle nozze dell'Agnello* nella Gerusalemme celeste.

Frazione del pane, perché questo rito, tipico della cena ebraica, è stato utilizzato da Gesù quando benediceva e distribuiva il pane come capo della mensa, soprattutto durante l'ultima Cena. Da questo gesto i discepoli lo riconosceranno dopo la sua risurrezione, e con tale espressione i primi cristiani designeranno le loro assemblee eucaristiche. In tal modo intendono significare che tutti coloro che mangiano dell'unico pane spezzato, Cristo, entrano in comunione con lui e formano in lui un solo corpo.

Assemblea eucaristica, in quanto l'Eucaristia viene celebrata nell'assemblea dei fedeli, espressione visibile della Chiesa.

1330 *Memoriale* della passione e della risurrezione del Signore.

Santo sacrificio, perché attualizza l'unico sacrificio di Cristo Salvatore e comprende anche l'offerta della Chiesa; o ancora *santo sacrificio della Messa*, «*sacrificio di lode*» (Eb 13,15), *sacrificio spirituale, sacrificio puro e santo*, poiché porta a compimento e supera tutti i sacrifici dell'Antica Alleanza.

Santa e divina liturgia, perché tutta la liturgia della Chiesa trova il suo centro e la sua più densa espressione nella celebrazione di questo sacramento; è nello stesso senso che lo si chiama pure celebrazione dei *santi misteri*. Si parla anche del *Santissimo Sacramento*, in quanto costituisce il sacramento dei sacramenti. Con questo nome si indicano le specie eucaristiche conservate nel tabernacolo.

1331 *Comunione*, perché, mediante questo sacramento, ci uniamo a Cristo, il quale ci rende partecipi del suo Corpo e del suo Sangue per formare un solo corpo; viene inoltre chiamato le *cose sante* - è il significato originale dell'espressione «*comunione dei santi*» di cui parla il Simbolo degli Apostoli -, *pane degli angeli, pane del cielo, farmaco d'immortalità, viatico...*

1332 *Santa Messa*, perché la liturgia, nella quale si è compiuto il mistero della salvezza, si conclude con l'*invio* dei fedeli affinché compiano la volontà di Dio nella loro vita quotidiana.

I segni del pane e del vino

1333 Al centro della celebrazione dell'Eucaristia si tro-

vano il pane e il vino i quali, per le parole di Cristo e per l'invocazione dello Spirito Santo, diventano il Corpo e il Sangue di Cristo. Fedele al comando del Signore, la Chiesa continua a fare, in memoria di lui, fino al suo glorioso ritorno, ciò che egli ha fatto la vigilia della sua passione: «Prese il pane...», «Prese il calice del vino...». Diventando misteriosamente il Corpo e il Sangue di Cristo, i segni del pane e del vino continuano a significare anche la bontà della creazione. Così, all'offertorio, rendiamo grazie al Creatore per il pane e per il vino, «*frutto del lavoro dell'uomo*», ma prima ancora «*frutto della terra*» e «*della vite*», doni del Creatore. Nel gesto di Melchisedek, re e sacerdote, che «*offrì pane e vino*» (Gn 14,18) la Chiesa vede una prefigurazione della sua propria offerta.

1334 Nell'Antica Alleanza il pane e il vino sono offerti in sacrificio tra le primizie della terra, in segno di riconoscenza al Creatore

1335 I miracoli della moltiplicazione dei pani, allorché il Signore pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li distribuì per mezzo dei suoi discepoli per sfamare la folla, prefigurano la sovrabbondanza di questo unico pane che è la sua Eucaristia. Il segno dell'acqua trasformata in vino a Cana annuncia già l'Ora della glorificazione di Gesù. Manifesta il compimento del banchetto delle nozze nel regno del Padre, dove i fedeli berranno il vino nuovo divenuto il Sangue di Cristo.

L'istituzione dell'Eucaristia

1337 Il Signore, avendo amato i suoi, li amò sino alla fine. Sapendo che era giunta la sua Ora di passare da questo mondo al Padre, mentre cenavano, lavò loro i piedi e diede loro il comandamento dell'amore. Per lasciare loro un pegno di questo amore, per non allontanarsi mai dai suoi e renderli partecipi della sua pasqua, istituì l'Eucaristia come memoriale della sua morte e della sua risurrezione, e comandò ai suoi Apostoli di celebrarla fino al suo ritorno, costituendoli «in quel momento sacerdoti della Nuova Alleanza».

1339 Gesù ha scelto il tempo della Pasqua per compiere ciò che aveva annunciato a Cafarnao: dare ai suoi discepoli il suo Corpo e il suo Sangue.

«Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare». Essi andarono e prepararono la Pasqua. Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli Apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio Corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,7-20).



«Fate questo in memoria di me»

1341 Quando Gesù comanda di ripetere i suoi gesti e le sue parole «finché egli venga» (1 Cor 11,26), non chiede soltanto che ci si ricordi di lui e di ciò che ha fatto. Egli ha di mira la celebrazione liturgica, per mezzo degli Apostoli e dei loro successori, del *memoriale* di Cristo, della sua vita, della sua morte, della sua risurrezione e della sua intercessione presso il Padre.

1343 Soprattutto «il primo giorno della settimana», cioè la domenica, il giorno della risurrezione di Gesù, i cristiani si riunivano «per spezzare il pane» (At 20,7). Da quei tempi la celebrazione dell'Eucaristia si è perpetuata fino ai nostri giorni, così che oggi la ritroviamo ovunque nella Chiesa, con la stessa struttura fondamentale. Essa rimane il centro della vita della Chiesa.

IV. La celebrazione liturgica dell'Eucaristia

1365 In quanto memoriale della pasqua di Cristo, l'*Eu-*

caristia è anche un sacrificio. Il carattere sacrificale dell'Eucaristia si manifesta nelle parole stesse dell'istituzione: «Questo è il mio Corpo che è dato per voi» e: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,19-20). Nell'Eucaristia Cristo dona lo stesso corpo che ha consegnato per noi sulla croce, lo stesso sangue che egli ha «versato per molti, in remissione dei peccati» (Mt 26,28).

1366 Cristo «Dio e Signore nostro, si è immolato a Dio Padre una sola volta morendo sull'altare della croce per compiere una redenzione eterna: poiché, tuttavia, il suo sacerdozio non doveva estinguersi con la morte (Eb 7,24,27), nell'ultima Cena, “nella notte in cui veniva tradito” (1 Cor 11,23),[volle] lasciare alla Chiesa, sua amata Sposa, un sacrificio visibile, con cui venisse significato quello cruento che avrebbe offerto una volta per tutte sulla croce, prolungandone la memoria fino alla fine del mondo, e applicando la sua

efficacia salvifica alla remissione dei nostri peccati quotidiani».

1367 Il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un *unico sacrificio*: «Si tratta infatti di una sola e identica vittima e lo stesso Gesù la offre ora per il ministero dei sacerdoti, egli che un giorno offrì se stesso sulla croce: diverso è solo il modo di offrirsi». «E poiché in questo divino sacrificio, che si compie nella Messa, è contenuto e immolato in modo incruento lo stesso Cristo, che “si offrì una sola volta in modo cruento” sull'altare della croce, questo sacrificio [è] veramente propiziatorio».

1368 *L'Eucaristia è anche il sacrificio della Chiesa.* La Chiesa, che è il corpo di Cristo, partecipa all'offerta del suo Capo. Con lui, essa stessa viene offerta tutta intera. Essa si unisce alla sua intercessione presso il Padre a favore di tutti gli uomini. Nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo. Il sacrificio di Cristo riattualizzato sull'altare offre a tutte le generazioni di cristiani la possibilità di essere uniti alla sua offerta.

1374 Il modo della presenza di Cristo sotto le specie eucaristiche è unico. Esso pone l'Eucaristia al di sopra di tutti i sacramenti e ne fa «quasi il coronamento della vita



spirituale e il fine al quale tendono tutti i sacramenti». Nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia è contenuto *veramente, realmente, sostanzialmente* il Corpo e il Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, con l'anima e la divinità e, quindi, il *Cristo tutto intero*. «Tale presenza si dice "reale" non per esclusione, quasi che le altre non siano "reali", ma per antonomasia, perché è *sostanziale*, e in forza di essa Cristo, Dio e uomo, tutto intero si fa presente».

1375 È per la *conversione* del pane e del vino nel suo Corpo e nel suo Sangue che Cristo diviene presente in questo sacramento. San Giovanni Crisostomo, ad esempio, afferma: «Non è l'uomo che fa diventare le cose offerte Corpo e Sangue di Cristo, ma è Cristo stesso, che è stato crocifisso per noi. Il sacerdote, figura di Cristo, pronunzia quelle parole, ma la virtù e la grazia sono di Dio. *Questo è il mio Corpo*, dice. Questa parola trasforma le cose offerte». E sant'Ambrogio, parlando della conversione eucaristica, dice: dobbiamo essere convinti che «non si tratta dell'elemento formato dal-

la natura, ma della sostanza prodotta dalla formula della consacrazione, ed è maggiore l'efficacia della consacrazione di quella della natura, perché, per l'effetto della consacrazione, la stessa natura viene trasformata». «La parola di Cristo, che poté creare dal nulla ciò che non esisteva, non può trasformare in una sostanza diversa ciò che esiste? Non è minore impresa dare una nuova natura alle cose che trasformarla».

1376 Il Concilio di Trento riassume la fede cattolica dichiarando: «Poiché il Cristo, nostro Redentore, ha detto che ciò che offriva sotto la specie del pane era veramente il suo Corpo, nella Chiesa di Dio vi fu sempre la convinzione, e questo santo Concilio lo dichiara ora di nuovo, che con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo del Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa conversione, quindi, in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla santa Chiesa cattolica *transustanziazione*».

1377 La presenza eucaristica di Cristo ha inizio al momento della consacrazione e continua finché sussistono le specie eucaristiche. Cristo è tutto e integro presente in ciascuna specie e in ciascuna sua parte; perciò la frazione del pane non divide Cristo.

1380 È oltremodo conveniente che Cristo abbia voluto rimanere presente alla sua Chiesa in questa forma davvero unica. Poiché stava per lasciare i suoi nel suo aspetto visibile, ha voluto donarci la sua presenza sacramentale; poiché stava per offrirsi sulla croce per la nostra salvezza, ha voluto che noi avessimo il memoriale dell'amore con il quale ci ha amati «sino alla fine» (*Gv 13,1*), fino al dono della propria vita. Nella sua presenza eucaristica, infatti, egli rimane misteriosamente in mezzo a noi come colui che ci ha amati e che ha dato se stesso per noi, e vi rimane sotto i segni che esprimono e comunicano questo amore.

1381 «Che in questo sacramento sia presente il vero Corpo e il vero Sangue di Cristo, come dice san Tommaso, "non si può apprendere coi sensi, ma con la sola fede, la quale si appoggia all'autorità di Dio. Per questo, commentando il passo di san Luca 22,19: *Questo è il mio Corpo che viene dato per voi*, san Cirillo dice: Non mettere in dubbio se questo sia vero, ma piuttosto accetta con fede le parole del Salvatore: perché essendo egli la verità, non mentisce»

(1 - Prima parte)

Calendario attività 2021

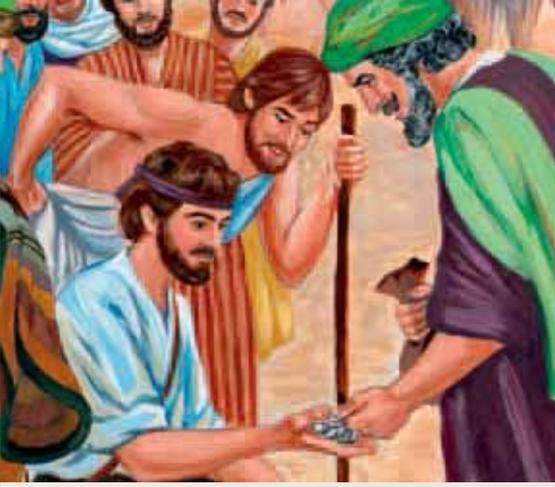
- 2 febbraio:** Consacrazione e Rinnovo Consacrazione a Maria di fedeli altoatesini
22-24 marzo: Triduo di Adorazione al Cenacolo in preparazione al 25 marzo
25 marzo: 36° anniversario della prima Apparizione. S. Messa ore 11; Via Crucis ore 15 e 21
2 aprile: Venerdì Santo; Via Crucis ore 21
18 aprile: inizio preparazione al Cenacolo per la Consacrazione a Maria di Pentecoste
24 aprile: ritiro per capigruppo e collaboratori di lingua italiana in Casa Nazareth
1 maggio: Giornata di preghiera e adorazione eucaristica per il Papa
20-22 maggio: Triduo di Adorazione al Cenacolo in preparazione alla Pentecoste
23 maggio: Pentecoste. Consacrazione a Maria di fedeli di lingua italiana. S. Messa ore 10.30
30 maggio: Via Crucis dei bambini, ore 15.30
6 giugno: Corpus Domini. Santa Messa e Processione Eucaristica al Cenacolo, ore 16
13-15 agosto: XXX Meeting Internazionale dei Giovani
2 settembre: 17° anniversario dalla nascita al Cielo di Renato
2-4 settembre: Triduo di adorazione al Cenacolo per le necessità del Movimento
5 settembre: Commemorazione 17° anniversario dalla nascita al Cielo di Renato
10-12 settembre: Rinnovo Consacrazione a Maria di fedeli di lingua tedesca
3 ottobre: Affidamento dei bambini al Cuore Immacolato di Maria
10 ottobre: Rinnovo Consacraz. a Maria di fedeli di lingua italiana su chiamata personale
15-17 ottobre: Convegno Internazionale del Movimento Regina dell'Amore
1 novembre: Via Crucis ore 21 in suffragio delle anime del Purgatorio
7 novembre: Inizio preparazione al Cenacolo per la Consacrazione dell'8 dicembre
5-7 dicembre: Triduo di Adorazione al Cenacolo in preparazione all'8 dicembre
8 dicembre: Consacrazione a Maria per fedeli di lingua italiana; Santa Messa ore 10.30
22-24 dicembre: Triduo serale al Cenacolo in preparazione al Santo Natale
24 dicembre: ore 21.30 - Veglia di preghiera al Cenacolo e al presepe
28 dicembre: Giornata di preghiera in riparazione agli attacchi contro la vita
31 dicembre: ore 22.30 - Via Crucis di fine anno

Appuntamenti settimanali e mensili:

- ogni lunedì ore 20.30 Preghiera e Adorazione al Cenacolo
ogni martedì ore 20.30 Preghiera e Adorazione al Cenacolo per le famiglie
ogni mercoledì ore 20.30 Preghiera e Adorazione al Cenacolo
ogni giovedì dalle 9 alle 20 Adorazione Eucaristica continuata al Cenacolo
ogni giovedì sera ore 20.30 Preghiera al Cenacolo
ogni venerdì sera ore 21.00 Via Crucis guidata al Monte di Cristo
ogni venerdì notte dalle 23 alle 7 Adorazione notturna al Cenacolo
ogni martedì ore 20.30 Preghiera e Adorazione al Cenacolo per le famiglie
ogni sabato ore 21 Preghiera e Adorazione al Cenacolo
ogni domenica ore 21 Preghiera e Adorazione al Cenacolo
ogni 1° sabato del mese ore 10 Adorazione e Rosario - ore 11 S. Messa in difesa della vita
ogni 1° sabato del mese ore 15 Via Crucis al Monte di Cristo
ogni 1° sabato del mese dalle 21 alle 7 preghiera e veglia al Cenacolo
ogni 3° sabato del mese ore 15, incontro di preghiera a cura di un gruppo del Movimento
ogni 2ª domenica del mese ore 15.30 incontro bambini e giovanissimi al Cenacolo
ogni 4ª domenica del mese ore 15 incontro per giovani al Cenacolo.

I programmi potranno essere variati in seguito ad eventuali nuove disposizioni governative causate dall'emergenza sanitaria.





Gocce di Vita

PERCORSO DI FORMAZIONE BASATO SULLA BIBBIA E IL MAGISTERO DELLA CHIESA (25)

Commissione per la Formazione - Resp. Lorenzo Gattolin

INTRODUZIONE:

Dio prova la fedeltà dei credenti permettendo delle difficoltà nella loro vita, anche dure, che sono chiamati a superare confidando nella fede in Lui e nella sua multiforme e amorosa provvidenza.

Dal testo "Alle sorgenti del Cristianesimo"
pubblicato dal Movimento Mariano Regina dell'Amore.

LA STORIA DI GIUSEPPE LA PROVVIDENZA ACCOMPAGNA LA VITA DELL'UOMO

- I FIGLI DI GIACOBBE - I SOGNI DI GIUSEPPE E QUELLI DEL FARAONE -

Dei dodici figli di Giacobbe l'undicesimo aveva qualcosa di diverso dagli altri. Infatti Giuseppe - così si chiamava questo figlio prediletto dal padre - ogni tanto rivelava di avere dei sogni nei quali la sua persona emergeva al di sopra di tutta la sua famiglia. È chiaro che ai suoi fratelli la cosa non era molto gradita, tanto che cominciarono ad invidiarlo e perfino ad odiarlo. Avevano già deciso di ucciderlo quando Ruben, il maggiore, intervenne consigliandoli di non macchiarsi del suo sangue, ma piuttosto di venderlo come schiavo. Seguirono il consiglio e lo vendettero a dei mercanti che andavano in Egitto. In quella terra divenne servitore di Putifar, funzionario del Faraone, ma poi finì in prigione ingiustamente accusato dalla moglie di lui. Intanto divenne famoso per il fatto che sapeva interpretare i sogni. Quando una volta il Faraone d'Egitto ebbe un sogno e ne cercava la spiegazione, Giuseppe fu l'unico a darne una

convincente. Il Faraone aveva sognato sette vacche grasse e poi sette vacche magre che le divoravano; successivamente sette spighe piene e poi sette spighe vuote, che inghiottivano le prime. Giuseppe spiegò la visione dicendo che sarebbero venuti sette anni di grande abbondanza e in seguito sette anni di carestia. (Leggere *Genesi 37; 39- 41*). **(mess. 1)**

GIUSEPPE VICERÈ DELL'EGITTO TRASFERIMENTO IN EGITTO DI GIACOBBE E I SUOI FIGLI

Il Faraone gli credette. Liberò Giuseppe dal carcere e lo nominò viceré d'Egitto, con l'incarico di costruire dei grandi depositi per accumulare il grano nel tempo dell'abbondanza, per poi distribuirlo egli stesso negli anni della carestia. Le previsioni contenute nel sogno si realizzarono puntualmente. Nei primi sette anni Giuseppe fece raccogliere e depositare nei granai una enorme quantità di grano. Quando poi giunse il tempo della fame, ne organizzò la vendita in Egitto ed anche a tutti i popoli limitrofi che non avevano potuto prevedere una tale calamità. Il grano accumulato era così abbondante che fu sufficiente per tutti.

Avvenne che fra le moltitudini che andavano ad acquistare il grano in Egitto ci fossero anche i suoi fratelli, i quali però, arrivati da Giuseppe, non lo riconobbero, mentre lui li riconobbe. Poteva essere il momento di vendicarsi, ma egli neanche per un momento pensò alla vendetta. Soltanto li fece attendere e soffrire per un certo tempo..., poi in un commovente incontro si fece riconoscere, li rassicurò e li invitò a stabilirsi in Egitto insieme all'anziano padre e a tutta la famiglia. **In quella circostanza i componenti della famiglia di Giacobbe, circa 70 persone, presero dimora in Egitto, un Paese che prima li ospitò e favorì in ogni modo, poi li avrebbe maltrattati e ridotti in schiavitù.** Si era intorno al 1700 a.C. e cominciava ad avverarsi la promessa fatta ad Abramo: la sua famiglia sarebbe diventata un popolo numeroso.

Giuseppe fu venduto dai fratelli come schiavo e portato in Egitto, dove fu messo in carcere ingiustamente per l'accusa di una donna. Nella sua umiliazione non si ribellò e non perse la fede. Quando poi divenne viceré usò il potere solo per il bene della gente, non si inorgogliò né si vendicò dei suoi fratelli, ma li accolse con generosità in quella terra che era divenuta la sua patria. Per questi aspetti della sua persona Giuseppe è una prefigurazione di Cristo. (Leggere *Genesi 50,15-21*). **(mess. 2)**

LA PROVVIDENZA DI DIO

ANTICO TESTAMENTO: DIO PROVEDE ALLA VITA DEI CREDENTI

La storia di Giuseppe fu letta come il grande esempio dell'azione benefica di Dio nella vita del credente già dal libro della Sapienza (10,10-14) e poi da diversi altri autori. Il Beato Columba Marmion lo addita come modello del giusto che si affida a Dio, e commenta: "Le anime abbandonate a Dio godono libertà, pace grande e gioia intensa; sanno che Dio è Padre buono e amante, che vuole attirarle a sé; che possono temere?" (vedi "Cristo ideale del monaco", XIII,6). **In particolare la storia di Giuseppe ci offre un prezioso insegnamento: rivela che una continua presenza di Dio guida e orienta al bene gli avvenimenti della storia umana.**

Questo concetto sarà confermato in seguito dalla storia di molti altri personaggi della Bibbia, nella misura in cui essi mantengono integra la loro fede. (mess. 3)

Nell'Antico Testamento troviamo diversi brani che ci invitano a non perdere mai la fiducia nel Signore, neanche nei momenti di sventura o di sofferenza. Citiamo come esempio il Salmo 36/37, che fu denominato da Tertulliano "lo specchio della Provvidenza", il quale è tutto un invito a mantenere sempre la serenità, a perseverare nella giustizia e a confidare nel Signore. In esso troviamo frasi confortanti come le seguenti:

*"Confida nel Signore e fa' il bene;
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore"* (vv. 3-4):

*"Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: non ne verrebbe che male"* (v. 8).

*"I miti avranno in eredità la terra
e godranno di una grande pace"* (v. 11).

Altre frasi dello stesso salmo invece esprimono la convinzione che la vita di colui che esclude Dio e confida solo in sé stesso è costantemente in pericolo. Troviamo altri esempi di fiducia nella Provvidenza nei Salmi 90/91 e 144/145: quest'ultimo contiene un passo che un tempo, in lingua latina, era usato come preghiera prima dei pasti. Per questo uso lo si potrebbe riprendere anche oggi:

*"Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo al tempo opportuno.*

*Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente
con la tua benedizione"* (vv. 15-16).

Questo salmo secondo la versione greca dei "Settanta" chiede la "benedizione", mentre nell'antico

testo ebraico chiede la "refezione", cioè l'alimento del corpo. Possiamo dire che ambedue le versioni sono ispirate, poiché insieme rispondono al nostro bisogno di chiedere l'una e l'altra cosa al Padre dei cieli. (mess. 4)

ACCOSTAMENTO DI MESSAGGI DELLA REGINA DELL'AMORE AI TEMI ESPOSTI

(mess. 1) - *Voi non sapete cosa vi attende, ma io vi posso assicurare che tutte le anime in grazia gusteranno per sempre l'immensa meraviglia e gioia che il Padre ha preparato per tutti.* (20 settembre 1985)

- *...Figli miei, il prezioso tempo della vita terrena vi sfugge ed io vi invito a non sciuparlo nell'oblio, ma mettere un pensiero eterno a tutte le cose affinché le realtà invisibili siano la vostra ricchezza. Un giorno attribuirete un valore ben diverso alle cose della terra...* (31 dicembre 1992)

(mess. 2) - *... Figli miei, io vengo per richiamare il mondo assorto nelle tenebre, per riavvolgerlo nella Luce dell'amore divino. Eccovi Gesù, Verbo incarnato, viene ad offrirvi di vivere nell'eterno; il suo amore è la soluzione per ogni difficoltà. Figli cari, voi siete la gloria di Dio! Nell'amore e con l'amore divino, voi siete i cooperatori di tutte le meraviglie della Divina Provvidenza...* (25 dicembre 1993 - Santo Natale)

Figli miei, nella vostra preghiera ci sia la speranza, aprendo l'animo alle cose di Dio. Dio è interessato per le vostre cose con infinito amore; corrispondete anche voi ad un simile amore; ... (27 luglio 1988)

(mess. 3) - *... Nella sequenza del tempo, l'anno trascorso non è più vostro, ma il Dio della vita considera gli eventi del tempo alla sua luce: Egli non muta il corso degli eventi ma li guida plasmandoli...* (31 dicembre 2002)

- *... Fate vostra la mia speranza della nuova primavera della storia; continuate ad implorare il Regno di Dio sulla terra perché la preghiera dei buoni non può andare delusa...* (1 gennaio 2002)

(mess. 4) - *... Troppi uomini sono tristi ma non si avvicinano a me. Io rinnovo a voi, e per mezzo di voi, le mie promesse al mondo intero. Pace e prosperità prometto! Ma chiedo agli uomini tutti la conversione del cuore...* (2 febbraio 1993)

- *Gustate i beni di questo mondo non in esuberanza ma nella giusta misura; così gusterete la gioia di vivere.* (8 giugno 1985)

- *... Dio è interessato per le vostre cose con infinito amore; corrispondete anche voi ad un simile amore; avanzate ogni giorno per la via della fede viva; ...* (27 luglio 1988)

P.S. - I messaggi di Maria "Regina dell'Amore" sono raccolti e pubblicati con il consenso della Chiesa nel volumetto "Maria chiama". Per informazioni sui sussidi "Gocce di vita" e richieste inviare e-mail a: goccedivita47@gmail.com

Spunti profetici di Maria Regina dell'Amore a San Martino di Schio

(Seconda Parte)

a cura di Renato Dalla Costa

Strada per la salvezza

Già nei suoi primi anni tra noi, Maria ci ha invitato ad aprire bene gli occhi e a renderci conto che stiamo cadendo nel baratro, seguendo gli inviti del demonio. Inviti che vogliono mascherare la Verità e che si propongono come bene da perseguire, e non quel male, portatore di morte eterna, che il maligno cerca di nascondere ai nostri occhi.

Maria, con la sua scuola di formazione ci ha indicato la strada maestra verso la salvezza, lo scopo principale della sua venuta tra noi: accettare ed offrire, sì, la sofferenza causata dal male, ma, prima di tutto, aprirsi alla Grazia del Cielo e riscoprire e vivere l'amore di Dio per noi.

E questo invito all'amore risuona continuamente nei suoi messaggi, già dai suoi primi interventi:

«Benedetti voi perché siete nella Grazia. Avvicinate tutti: siate portatori di amore. Amate e insegnate ad amare senza riservere. Questo tempo non passerà se

l'uomo non troverà l'amore vero, e trovatolo, non si inginocchierà dinanzi al Padre per adorarlo. Maria vi porta amore e vi indica la strada della salvezza attraverso la preghiera e l'amore. I tempi sono brevi. Fate tutto ciò e lo vi prometto la salvezza» (19/12/85);

«Pregate affinché tutti mi ascoltino e sappiano che non ci sarà pace e vita nel mondo finché i cuori degli uomini tutti non si apriranno alla Grazia» (3/7/91);

«Io farò nascere in voi un grande amore, l'amore che avvolgerà il mondo intero e condurrà tutti alla verità: questo è il mio piano di salvezza!» (2/2/94).

Quindi:

Amore - Verità -

Qui sta la novità: l'amore, l'amore che Maria è venuta a far nascere in noi è la strada da riscoprire verso la Verità.

Dobbiamo contrastare l'azione del maligno con l'amore. Se vivremo nell'amore, tra noi e con il Padre, faremo trionfare il suo piano di salvezza, toglieremo forza al maligno, diminuiranno le

sofferenze («*La purificazione può essere mitigata con la conversione, con la preghiera e con sacrifici donati*» - 23/1/91), e il mondo si illuminerà di verità ritornando al Padre.

Dobbiamo aprirci al Padre, al suo amore per noi, suoi figli. Riscoprirlo, crederci veramente a questo amore che può far tutto nuovo in noi, perché il maligno sta cercando in tutti i modi di tenercelo il più possibile na-

scosto, perché sa quanto è grande e quanta gioia procura al Padre un'anima che lo accoglie e lo vive questo amore.

Così dice Gesù il 16/3/96: «Se potessi farvi vedere il sorriso del vostro Dio nell'accogliere le offerte generose e buone di coloro che si votano nella mia Opera per la salvezza dell'Umanità! No, voi non resistereste a questa gioia ma ne morreste».

Questo, la riscoperta dell'amore come strumento di salvezza per i suoi figli, era il piano di Maria quando, nel 1985, è venuta tra noi.

Ha cercato in tutti i modi di guidarci su quella via dell'amore sulla quale vuole siano costruite tutte le sue opere, ma il 16/6/95 prende atto che: «*Non sono riuscita con i miei interventi a deviare il torrente di orrori che gli uomini moltiplicano di continuo. Sono troppe le cose che non migliorano, perciò peggiorano travolgendo anche coloro che pregano e credono*», e lo ribadisce il 25/3/00 con queste parole: «*In questo tempo di presenza in mezzo a voi, ho*

voluto dimostrarvi tutto il mio amore materno fino alle lacrime, ma l'indifferenza di molti miei figli è ancora grande. I peccati aumentano, mentre scompare ogni rispetto per la vita e per la legge della natura. Figli miei, gridate al mondo il mio appello, il mio invito all'amore, altrimenti aumenterà la sofferenza per tutta l'Umanità, e la pace, il trionfo del bene, si allontaneranno. Ascoltatemi, figli cari, e voi trionferete con il bene».

Quindi, non essendo riuscita a far trionfare l'amore tra gli uomini, ci torna ad indicare la "sofferenza per tutti", come dolorosa strada offerta agli uomini per la loro salvezza.

E salvezza non sarà per tutti, dice, perché non tutti l'accetteranno e doneranno "in espiazione" al Padre, e più volte parla di "mondo che non si salverà" (10/11/01).

Dopo tanti anni, poniamoci, anche noi, qualche domanda: quel piano ha trovato in noi realizzazione? Siamo diventati testimoni credibili della sua parola?

Se finora la nostra risposta è stata inadeguata, non dobbiamo perdere ulteriore tempo, ma impegnarci ancor più confidando ancora, finché il Cielo ce lo consente, sul Suo aiuto nel vivere e portare avanti, secondo le sue indicazioni, la nostra Opera dell'Amore.

È necessario che, umilmente, torniamo a riscoprire e interiorizzare la parola del Cielo, perché questa è la strada sicura che ci è stata tracciata, e che, come ci ha ripetutamente chiesto Maria, dobbiamo indicare ai fratelli.

Così dice Maria:

«Approfondite i miei richiami, divulgateli a tutti, sarà benedetta la vostra missione» (9/9/86);

«Cari figli, troppi peccati con-

tro la vita. Maria vi manda nel mondo per dire a tutti che il tempo è arrivato. Parlate, parlate anche per coloro che dovrebbero parlare ma non parlano, vedono ma dicono di non vedere. Io vi dico che la responsabilità è grande. Ascoltatemi e ricordate che Dio è giusto» (30/1/86);

«Se non parlate, non testimoniate ancora la vostra fede» (5/9/87).

Anche Gesù ci sprona a parlare, e dice: «Quando Dio vuole si tace; quando Dio vuole si parla; e questa è l'ora della comunicazione. Non vogliatemi essere infedeli, ne andrebbe di mezzo tanta gloria di Dio» (8/9/95).

E tra le cose che dobbiamo dire, ce n'è una della massima importanza: «È un compito urgente, miei cari, dice Gesù il 3/8/91, avvertire il mio popolo che Io verrò! Troppi incauti maestri, soggiogati da ideologie perverse, per troppo tempo hanno taciuto e così il mio popolo non sa che sta per tornare Gesù».

Se veramente crediamo a quanto il Cielo ci ha trasmesso, quali impedimenti ci possono essere ad adempiere ai nostri compiti?

Dice Gesù l'8/4/00: «L'Opera d'Amore a cui voi appartenete può sembrare semplice nel racconto dei fatti esterni; meno semplice, più difficile è la storia più intima, interna dell'Opera dell'Amore, proprio per gli avvenimenti spirituali di cui essa è fatta e che ha dovuto finora nascondere il più possibile». E aggiunge: «Miei discepoli, questa però è l'ora della volontà divina, è l'ora della misericordia divina, è l'ora della verità e della giustizia divina per tutta l'umanità».

Se pensiamo di dover tenere tra noi, solo tra noi quello che il Cie-

lo ci ha detto di portare come avvertimento urgente al suo popolo, stiamo giocando con il Cielo, stiamo giocando con la nostra grande responsabilità, giocando con ciò che ci aspetta.

Risentire, meditare, approfondire quanto Maria e Gesù ci hanno detto sugli accadimenti futuri, è utile per conoscere non solo ciò che avverrà, ma anche per capire perché ciò avverrà e come dobbiamo prepararci, e preparare, ad affrontare e vivere non solo il domani che ci attende, ma ancor più il nostro presente.

È una lettura piuttosto impegnativa questa che proponiamo, che può risultare anche pesante se non viene affrontata in modo adeguato, lentamente, un po' alla volta, e se vogliamo, alla fine, averne una visione complessiva e per quanto possibile comprensibile.

Sempre la parola del Cielo, per poter essere correttamente compresa, abbisogna di un giusto approccio, e di questo, il Cielo stesso ce ne dà alcune indicazioni.

Dice Maria:

«Siate spesso in preghiera. Quanto non avete capito lo capirete con la preghiera» (4/8/86).

Dice Gesù: «Non sempre, per voi, le mie indicazioni sono chiare, ma dipende da voi, dal vostro saper disporvi al mio insegnamento» (5/10/91);

«Miei discepoli, l'umiltà e la semplicità del vostro cuore siano la caratteristica della vostra conversione. Comprenderete voi, con l'umiltà di cuore, la gravità di quest'ora e quanto sia imminente il suicidio di questa generazione» (11/4/92);

«Miei discepoli, non potrete capire mai le mie parole se non le farete cariche di amo-

re e di speranza» (26/11/94);

«Se volete capire il mio dire, dovete custodire in voi il **silenzio**, perché Gesù che vi parla è la Parola uscita dal silenzio del Padre» (7/7/97);

«Voi non siate indifferenti, non rifiutate la mia grazia. Solo attraverso la **grazia** potete capire il significato di ogni mia parola» (18/2/98).

Quello che segue è un estratto significativo di messaggi della Regina dell'Amore suddivisi per tematiche, che permette di avere una visione non meramente superficiale di quello che sarà nei "tempi che verranno".

Annunci

Già dai suoi primi messaggi Maria parla della tragica situazione in cui versa la Chiesa (Sacerdoti che la disonorano...), e di "terribili eventi" che sconvolgeranno il mondo; mondo che "non si salverà" dice, e ribadisce più volte che "coloro che credono e amano non temeranno".

Di quale "mondo che non si salverà", allora, parla Maria? Sembra chiaro che si tratti del mondo di coloro "che hanno allontanato Dio" (31/12/90).

Annuncia, Maria, sofferenza per tutti a causa del peccato, che renderà gli uomini "ladri, ingannatori, assassini...", e il bisogno di avvertire le genti dell'"afflizione" che si avvicina.

C'è da dire che quel messaggio del 3/2/88 nel quale si preannunciavano una serie di raccapriccianti eventi, segni di "tempi che volgeranno verso la fine", iniziava con un "se": "Se avverrà ciò che io non vorrei...". Cioè tutto doveva ancora accadere, tutto si poteva fermare. Ma ora, tutto si sta avverando di quelle che sarebbero

state le conseguenze terribili della perdita del senso del peccato.

Annuncia, anche, Maria, che agli "abitanti di questi luoghi verrà risparmiata molta afflizione", ma, per questo, chiede di operare con Lei. Non ci sarà salvezza, dice, per chi non si convertirà e non vivrà nell'amore di Dio.

La preghiera allontanerà la sventura e l'amore che farà nascere in noi, e che avvolgerà il mondo intero, è il suo "Piano di salvezza".

«Voi non sapete cosa vi attende, ma Io vi posso assicurare che tutte le anime in grazia gusteranno per sempre l'immensa meraviglia e gioia che il Padre ha preparato per tutti» (20/9/85).

«Prega e fa pregare per la Chiesa, per il Papa, per i tuoi Vescovi che provano le tue stesse sofferenze a causa di molti sacerdoti che non sono degni di tal nome e disonorano la Chiesa.

Il mondo (= l'Insieme dei "senza Dio"?) non si salverà a causa del loro disonore. Sono veri figli di Satana. Ma voi giusti, non abbiate paura, Io vi salverò quando, fra non molto, sarà sconvolto il mondo da terribili eventi. Tieni queste cose in cuor tuo» (4/12/85).

«Il vostro impegno sia costante, sincero. Dite a tutti che Maria grida da questo luogo alla conversione. Siate uniti e impegnati. Lasciate i vostri impegni quotidiani. Non perdetevi tempo. Chiamate tutti al Padre. Si preghi perché Lui arresti quello che sta per venire» (8/12/85).

«Renato, ti invito, tu che hai trovato la vera Luce, illumina tutte le menti e invita tutti alla preghiera. Troppi sono i cuori di pietra! Raggiungili, inteneriscili con tanto amore. Porta con te Gesù, sofferente per il troppo male del mondo. Di a tutti che ascolti-

no il richiamo di Maria poiché vengo per salvarvi, perché quello che avverrà vi trovi preparati» (14/12/85).

«Gli uomini l'hanno voluto, gli uomini l'hanno cercato: un flagello di male si sta rapidamente avvicinando e invaderà il mondo intero in cui vivete. Allora gli uomini che non mi avranno ascoltato si tortureranno con le proprie mani e non ci sarà più tempo. Si cercheranno sacerdoti per il perdono ma non si troveranno perché molti di loro saranno in cerca di salvezza. Io imploro continuamente alla conversione perché la preghiera arresti tutto ciò. Attendi e tieni questo in cuor tuo» (16/12/85)

- Renato, nel gennaio 1987 aggiunge questa nota: L'AIDS, la nuova malattia, sta mietendo le sue vittime. Una peste incontrollabile!.

«Ancora io ti chiedo di pregare; pregate, la Madonna vi aiuterà. Tu lo sai quale pericolo incombe su di voi! Allontaniamolo con la conversione e la preghiera» (25/3/86 - 1°).

«Non saranno né le mie, né le vostre parole, ma quello che verrà lì convincerà» (14/4/86).

«Non badate a sacrifici e croci: operate, pregate, affinché Satana non raggiunga ulteriore potere sugli uomini e nella Chiesa. Non si salverà il mondo se gli uomini non pregheranno di più e non cambieranno vita» (1/5/86).

«Caro figlio, questo è il tempo di grazia. Coloro che non lo accettano si pentiranno. I mali che si avvicinano faranno capire ai superbi e ai duri di cuore che Maria aveva richiamato il mondo. Voi allora sarete in pace perché tutto questo lo avete accettato» (13/5/86).

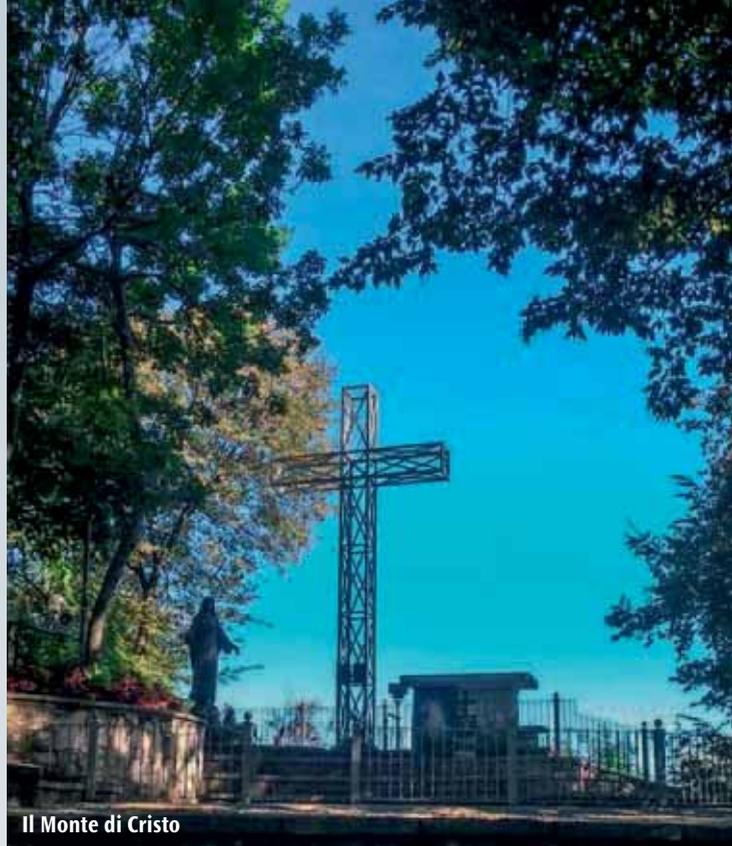
«State pregando per tante sofferenze. Quante sofferenze ancora più grandi verranno fra poco, figli miei» (10/9/86).

«Non si salverà questo mondo! La scienza arrogante pervade come una peste spirituale sulla cristianità. Figli miei, sto assistendo con dolore come, ogni giorno, più chiamati abbandonano il santuario e s'immergono nel mondo. I nemici della Chiesa vengono dall'interno della Chiesa stessa. Ogni giorno mani indegne di consacrati profanano il Santissimo e voi sarete presto perseguiti da loro. Preghiera e donazione, figli miei! Coloro però che credono e amano non temeranno. Sia il vostro amore a salvare le anime attraverso il sacrificio e la croce. La via della croce è stata abbandonata a causa di coloro che sono predicatori falsi: vendono la croce di Gesù per la passione delle cose terrene. Forse anche voi vedrete delle cose spaventose, ma quanto più saranno brutte, tanto più anime oranti testimonieranno nel credo e nella fede».

(Istituto Canossiano di Schio, 3/10/86. Dice, anche, Maria: «Questo, tu figlio mio, lo dirai solo a voce e solamente al tuo gruppo di amici. Non lo scrivano»).

«Il mondo si è riempito di troppo male a causa di troppi testimoni falsi. In questo tempo di confusione Satana sta trascinando l'umanità in un buio tramonto, ma la Roccia stabilita dal Padre resisterà con voi, figli cari, con la vostra donazione» (18/5/87).

«Figli miei, scenda su di voi la benedizione e su questa casa dell'Amore (Cenacolo) benedizioni in questo tempo di grazia ma che è anche il più grave dalla fondazione della Chiesa. Ecco il mio grido, figli! Oggi, mentre viene posto l'idolo-uomo al posto di Dio, la superba intelligenza di molti



trascina l'umanità nell'abisso mortale. La mia Chiesa, messa in ginocchio a causa dell'abbandono della Rivelazione scritta nel Libro Sacro, deve rialzarsi con voi che ho chiamato. Unione, amore, verità vi desidero. Con coraggio e giustizia poiché il tempo è arrivato in cui Dio separerà la pula dal grano. Verrà la vittoria contro il male, allora non sarete più dubbiosi ma beati» (29/6/87).

«Figli miei, la miseria del peccato fa cadere l'umanità nell'angoscia e nel dolore. Sempre più si pecca! Avanza una innumerevole schiera di empi che trascina tutto e tutti. Già voi sapete perché vi ho chiamati, figli miei. Possiate voi arrivare in tempo per molti vostri fratelli. Verrà presto il tempo della punizione che cadrà sui superbi, sugli indifferenti; colpirà i servitori di Satana, gli scostumati ingannatori del popolo di Dio. Non sottovalutate la mia chiamata ma

vivetela attentamente» (26/7/87).

«Figli miei, c'è un incessante lamento di anime nella purificazione che vorrebbero gridare a tutti nel mondo di convertirsi, di tornare a Dio; vorrebbero tornare in mezzo a voi per pregare con voi e adorare il Padre, per allontanare il peccato che vi può portare ove loro si trovano» (3/8/87).

«Attenzione ai falsi profeti. Ce ne sono molti. Ma poiché sono permessi anche dal Cielo, hanno sempre una loro funzione prevista dal Padre» (24/8/87).

«Oggi molti rinnegati, illusionisti, mettono il loro spirito al posto dello Spirito Santo e fanno sapienza la loro scienza. Figli cari, le opere di costoro saranno distrutte agli occhi di tutti; la loro fine sarà prima della fine, sarà prima della fine. Allora anche gli empi vedranno la verità» (8/12/87).

(2 - continua)

25 marzo 2021

36° anniversario della prima apparizione di Maria

Interno della Chiesetta di San Martino

di Mirco Agerde

Anche quest'anno ci avviciniamo velocemente al 25 marzo che, come ben sappiamo, per tutto il Movimento mariano Regina dell'Amore segna un appuntamento importante e ricco di significato: 36 anni fa la Regina dell'Amore si manifestava per la prima volta a Renato nella chiesetta di San Martino e da quel giorno è iniziato un cammino di fede e di grazia che ha cambiato la vita di tantissime persone di ogni ceto sociale e di ogni età.

Anche se il giorno sarà feriale noi ci saremo per pregare e ringraziare la Vergine per quanto ci ha donato e senz'altro continuerà a donarci; ma non

dimentichiamo che ogni dono del Cielo è anche responsabilità e non possiamo, quindi, tenerlo per noi, al contrario, dobbiamo trasmetterlo!

Il 36° anniversario dalla prima apparizione della Madonna, rappresenta per tutti noi, allora, un ulteriore invito alla missione: hai ricevuto grazia e grazie? Devi condividerle!

È poiché il tema scelto per quest'anno è: Eucaristia e missione! Ricordiamoci che la giovane Maria di Nazareth, dopo aver ricevuto l'Annuncio dall'Arcangelo Gabriele, subito, partì senza indugio alla volta della parente Elisabetta per portare a lei il dono più grande: Gesù, il Figlio di Dio che in lei si faceva carne. Il 31 maggio 2005, Benedetto XVI,

a chiusura del mese mariano in Vaticano affermò: "In Maria che visita Elisabetta, si svolge la prima processione eucaristica della storia".

Anche noi, dunque, nel fare memoria di tanto amore Celeste, dobbiamo ripartire con slancio, farci tabernacoli viventi e ostensori per annunciare a tutti l'Amore di Dio grazie all'intercessione della Madre che continua a chiamare tutti a conversione per salvare il mondo in pericolo a causa di tante insidie materiali, morale e spirituali.

Pertanto, covid permettendo, festeggeremo volentieri il 25 marzo secondo il solito programma già pubblicato: vi aspettiamo tutti per condividere insieme questi momenti

25 marzo 2021

36° Anniversario della prima apparizione di Maria a Renato Baron

Triduo di preghiera al Cenacolo

Lunedì 22 marzo - ore 20.30

Martedì 23 marzo - ore 20.30

Mercoledì 24 marzo - ore 20.30

Giovedì 25 marzo

Ore 11 - Santa Messa

Ore 15 e ore 21 - Via Crucis al Monte di Cristo

da lunedì 22 a mercoledì 24 marzo

Adorazione Eucaristica al Cenacolo dalle 9 alle 20

Il programma potrà subire cambiamenti

di preghiera e di adorazione e per lasciarci abbracciare sempre più strettamente da Renato e dalla Regina dell'Amore. Buon 25 marzo a tutti

Qualche giorno dopo il 25 marzo, la Chiesa celebrerà la Pasqua di Risurrezione e anche questa grande solennità la dobbiamo vivere in chiave eucaristica e missionaria: infatti prima di morire per noi Gesù istituisce l'Eucaristia e affida, poi, il grande messaggio

della Risurrezione ad alcune donne che per prime lo incontrarono la mattina di Pasqua; subito, esse lo annunciarono agli Apostoli i quali, dopo la Pentecoste, lo annunciarono al mondo intero.

E noi? Non siamo forse battezzati e cresimati, non ci nutriamo di Eucaristia e, quindi, non dovremmo diventare doverosamente testimoni del Risorto in ogni ambiente di vita?

«Siate annunciatori della Parola di vita: di Gesù.

Adoperatevi per riportare il Regno ed evangelizzare le masse degli scristianizzati riportandoli alla Vita. Gesù, Gesù portate al mondo tutto. Anch'io sarò con voi, figli miei» (cfr MM 20 novembre 1991).

Santa Pasqua di Risurrezione a tutti voi e alle vostre famiglie.



RADIO KOLBE SAT

La Voce di Maria Regina dell'Amore

Puoi ascoltare Radio Kolbe sulle frequenze:

Schio e Alto Vicentino	94.100	FM
Lonigo e Basso Vicentino	92.350	FM
Asiago e Altopiano 7 Comuni	93.500	FM
Vicenza, Padova e Verona	1553-1556	AM
Vallata dell'Agno	92.400	FM

Radio Kolbe può essere ascoltata anche tramite

Digitale Terrestre

in Veneto - Emilia Romagna - Friuli Venezia Giulia
Lombardia - Piemonte - Trentino Alto Adige - Marche

CANALE 28-UHF risintonizzando
il proprio decoder digitale o il televisore
sul Canale "Radio Kolbe Schio"

in tutto il mondo sul sito internet

www.radiokolbe.net

in audio e video

Tel. e fax: 0445.526815

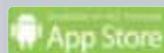
Tel.: 0445.505035

E-mail: info@radiokolbe.net

Cod. Fisc.: 02156900249

Radio Kolbe può essere ascoltata
in tutto il mondo anche tramite
Smartphone

Scarica gratuitamente
le applicazioni dedicate



Radio Kolbe
non vive di pubblicità
ma di offerte che giungono
dagli ascoltatori.



Una Consacrazione a Maria tutta particolare 700 nuovi consacrati

di Fabio Zattera

Quest'anno abbiamo vissuto un **8 dicembre** tutto particolare, a causa del covid, infatti, abbiamo festeggiato la nostra Mamma Immacolata in modo alternativo rispetto alle abitudini. Dopo tre giorni di triduo di adorazione eucaristica, preparato con tanto amore e ben seguito nei vari momenti, dopo i 5 incontri di preparazione, per alcuni nei vari gruppi di preghiera e per altri invece attraverso i mezzi di comunicazione che l'opera ha a disposizione, è giunto finalmente il giorno per quasi 700 persone da tutta Italia (erano presenti infatti persone da ogni regione a parte la Valle d'Aosta) e anche dall'estero, di affidarsi alla Madonna. La cerimonia, che non si è potuta svolgere in presenza, ma a porte chiuse dal nostro Cenacolo, è stata anche trasmessa attraverso la web tv. Una giornata molto piovosa non ha comunque tolto la gioia dai

consacranti che hanno riempito di commenti positivi, di richieste di preghiera, di lodi alla Madonna youtube durante questo evento, che è stato seguito veramente da moltissime persone.

Una mattinata densa di spiritualità tra la visione del nuovo film uscito recentemente sulle apparizioni di Schio, la recita del santo rosario e la catechesi hanno preparato il momento della lettura della preghiera di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. La giornata si è conclusa poi nel pomeriggio con la Via Crucis al Monte di Cristo a cui hanno partecipato molte meno persone rispetto al solito, sia per il meteo piuttosto infausto, sia per questioni di sicurezza. Ringrazia-

mo comunque la Madonna e il Signore per averci donato questo giorno ricco di grazie e di gioia, nonostante tutte le difficoltà, ringraziamo e preghiamo per questi nostri fratelli che hanno raggiunto una meta così importante e che ci hanno manifestato tanto affetto e confidiamo nei sacri cuori che presto tutti possano venire nei luoghi di San Martino per toccare con mano la presenza di Maria, la sua Grazia che qui è stata profusa e rinnovare la Consacrazione davanti a Lei che ci ha molte volte detto che attende di incontrare lo sguardo di ogni uomo proprio in questo posto benedetto dalla sua presenza.





Consacrazione alla Regina dell'Amore nel Duomo di Fermo

di Tarcisio Paoletti

Domenica 25 ottobre si è svolta presso il Duomo di Fermo la sesta Consacrazione alla Regina dell'Amore organizzata dagli aderenti al Movimento del gruppo appartenente alla Arcidiocesi di Fermo. A questa cerimonia, anche quest'anno presieduta dall'Arcivescovo S.E.R. Rocco Pennacchio che non manca di manifestare il suo sostegno al Movimento, è stata il culmine di un percorso preparatorio che si è sviluppato in cinque incontri tenutisi tutti nella Chiesa Parrocchiale di San Liborio in Montegranaro.

A differenza degli anni passati infatti, quando il corso di preparazione era organizzato con incontri di volta in volta tenuti presso le varie parrocchie dei fedeli che avevano dichiarata la loro disponibilità, anche per testimoniare fattivamente sul territorio della Diocesi la volontà di affidamento alla Vergine Maria, quest'anno a causa delle difficoltà e delle limitazioni imposte dalla pandemia, si è ritenuto più opportuno e sicuro far convergere le varie riunioni preparatorie in una unica par-

rocchia che, per disponibilità e dimensione ha consentito il loro svolgimento in assoluta sicurezza. Gli incontri preparatori, dunque, che si sono tenuti il 25 settembre, il 2, il 9, il 15 ed il 23 ottobre, hanno sviluppato tematiche come: *il sì di Maria, Fondamenti e definizione della Consacrazione a Maria, le virtù di Maria, le anime mariane ed eucaristiche e la vera devozione alla Madonna*; questi temi sono stati l'oggetto delle catechesi tenute di volta in volta da Don Giordano Trapasso, Vicario per la Pastorale, da Don Stefano Tartabini e da Don Lauro Marinelli, quale assistente diocesano assegnato al Movimento oltre che da Mirco Agerde, presidente e responsabile spirituale del Movimento Regina dell'Amore.

Presso la Cattedrale del Duomo di Fermo, Tempio intitolato alla Vergine Assunta e, dunque, quasi a voler ribadire la stretta ed inscindibile unione tra il significato profondo della cerimonia della Consacrazione alla Vergine e la Cattedrale a Lei dedicata, domenica 25 ottobre alle ore 16 ha avuto inizio la cerimonia che, prendendo l'avvio con la recita del Santo Ro-

sario, è poi proseguita con la celebrazione della Santa Messa officiata dall'Arcivescovo S.E.R. Rocco Pennacchio; cerimonia che è culminata con la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e che ha visto la presenza di 32 nuovi consacrati e consacrate e l'affidamento alla Vergine di una decina di bambini e ragazzi, oltre al rinnovo da parte di molti partecipanti alla cerimonia che avevano manifestato il loro affidamento nelle precedenti edizioni.

Alle 18, con la benedizione imposta dall'Arcivescovo S.E.R. Rocco Pennacchio, la cerimonia si è conclusa e, sebbene un poco condizionata dai protocolli di sicurezza imposti dal Covid 19, non si può che essere soddisfatti dello svolgimento di tutte le fasi ed incontri che, dal 25 settembre, hanno portato alla cerimonia di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria dell'anno 2020.



È la vita di grazia che sbocca naturalmente nella missione di apostolato

Intervento di Oscar Grandotto all'incontro dei capigruppo del 17 ottobre 2020

Carissimi fratelli e sorelle capigruppo della Regina dell'Amore, nell'ambito del grande ed impegnativo tema che fa da caposaldo all'incontro di oggi «Eucaristia e missione», c'è un messaggio di Maria dei primi tempi - e precisamente del 13 marzo 1986 - che riporta una frase la quale va a centrare in modo esatto proprio questo tema: «**Cari figli miei, - dice Maria - se Gesù vive in voi, ringraziate. Con la sua grazia vi renderà capaci di essere gli operatori di salvezza.**».

Nella frase di questo messaggio risulta chiaro ed evidente il connubio, il collegamento esistente tra:

- Presenza di Gesù nell'anima → Vita eucaristica
- Azione santificante della grazia per poter essere gli operatori di salvezza → Missione

Appare chiaro, dalle parole di Maria, che solo se Gesù trova

degnata ospitalità nella nostra anima, Egli - con Sua azione di grazia, ci renderà possibile essere gli operatori di salvezza; quindi l'azione della grazia santificante, per l'apostolo di Maria, diventa una condizione necessaria, imprescindibile. Tanto, che potremo ripetere, con San Paolo (Gal 2,20): «*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*».

Anzi, ancora di più: assecondando il desiderio di Maria, che a San Martino ci confidò il 27 luglio 1986: «**Desidero lavorare con le vostre mani, parlare con la vostra lingua, amare con i vostri cuori. Donatemi la vostra disponibilità e insieme salveremo le anime. Questo solamente sia lo scopo del vostro lavoro**», possiamo arrivare a dire: «*Non sono più io a vivere, ma Maria vive in me*».

Appare quindi aspetto fondamentale per comprendere questa dinamica, approfondire il tema della grazia santificante per capirne la centralità. E lo farò servendomi del prezioso libretto «*Maggio, mese di Maria*», Casa

Mariana Editrice, di P. Stefano M. Manelli.

Che cos'è la grazia quindi? **È la vita divina nell'anima.** Quando un'anima e in grazia di Dio è «*partecipe della natura divina*» (2Pt 1,4). Non diventa Dio ma è unita, è piena, è immersa in Dio: come una spugna immersa nell'acqua è ripiena, appunto, di acqua. La grazia - insegna il catechismo della chiesa cattolica al n. 1997 - è una «*partecipazione alla vita di Dio; ci introduce nell'intimità della vita trinitaria*».

Già questi pochi pensieri possono bastare a farci comprendere la preziosità senza fine che possiede l'anima del cristiano in grazia di Dio.

Aveva certamente ragione il Papa San Leone Magno nell'esclamare: «*Riconosci o cristiano la tua dignità; e diventato partecipe della divina natura guardati dall'avvilire con atti indegni la tua grandezza*».

Ma come si perde la grazia di Dio? Si perde con il *peccato mortale*. L'anima in grazia di Dio è simile a una lampada elettrica accesa.

Con il peccato mortale l'anima diventa simile a una lampada *fulminata*. Non fa più luce, non serve più a niente; ma la grazia di Dio si può recuperarla, finché si è in vita, con il pentimento e con la confessione sacramentale ed è interesse nostro non indugiare a recuperarla, perché ogni momento vissuto in peccato mortale è un momento da «*figli delle tenebre*» (1TS 5,5) anziché da «*figli della luce*» (EF 5,8).

Comprendono tutto ciò i cristiani? O forse piuttosto molti non si preoccupano quasi per nulla di trovarsi in disgrazia di Dio e continuano a vivere fra un peccato mortale e l'altro?

Umanità senza grazia

Oggi - in questa epoca che P. Pio definì "delle 4 t": «*tutto tenebra*» - il peccato mortale non è soltanto un fatto del singolo ma è anche un fenomeno di massa, di costume dei popoli.

Povero mondo! Forse mai esso con tanta evidenza - ci ricorda P. Manelli - si è trovato «*tutto posto sotto il maligno*» (1GV 5,19). Eppure «*Gesù Cristo ha sacrificato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso...*» (Gal 1,2).

Come non ricordare le parole di Maria a Renato a tal proposito il 5 aprile 1985: «***Prega e ricordati: i bambini e anche gli anziani; aiutali a vivere perché tutti coloro che non sono in grazia non sono in vita***? E ancora, il 19 gennaio ed il 3 febbraio 1986: «***La vostra vita è tenebra quando è senza la grazia***» e «***L'importante per voi è essere sempre in grazia***».

La madre della grazia

Noi cristiani dovremmo andare santamente fieri di essere figli di

Dio e di Maria, fratelli di Gesù Cristo, templi dello Spirito Santo, coeredi del Paradiso. Davvero Gesù - prosegue P. Manelli nel suo libro "Maggio mese di Maria" - è venuto perché gli uomini «*abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*» (Gv 10,10). E tutte queste divine ricchezze ci vengono donate con il Santo battesimo che per questo è bene amministrare quanto prima ai neonati. Sant'Ignazio martire chiamava se stesso con fierezza Teoforo, ossia portatore di Dio e tutti i santi hanno «*glorificato e portato Dio nel loro corpo*» (1Cor 6,20) coltivando la vita di grazia con somma cura.

Come non ricordare la conferma dataci dalla Regina dell'Amore il 17 febbraio 1986 «***A coloro che dicono di non credere, dite che tutti i santi in cielo lo sono per mezzo di Maria, perché da Maria si sono lasciati guidare***»; "tutti", non "molti" dice Maria, e questo ci fa comprendere la grandezza del Suo ruolo materno, nei piani misericordiosi di Dio, per la salvezza delle anime.

Ma chi è la Madre della divina grazia? Lo sappiamo: è la Madonna. È lei quindi che ci genera alla vita divina. San Leone Magno afferma che ogni fonte battesimale e il seno verginale di Maria! Da Lei viene anche la grazia della rigenerazione che è indispensabile a chi ha peccato mortalmente e che ha trasformato tanti peccatori in santi.

L'esperienza di tutti i convertiti conferma in pieno questa triste realtà del mondo senza grazia, tutto inganno e peccato. Soprattutto i grandi convertiti ci assicurano che la vita non ha senso, se non è vissuta per i Dio e per l'eternità.

Abbiamo quindi compreso che

la grazia diventa un'esperienza centrale della vita di ogni cristiano. Tanto importante, che la Madonna nei messaggi datici attraverso Renato, ha citato questa parola oltre 200 volte...

Ma dobbiamo chiederci: quali sono i frutti della vita di grazia? Come non menzionare la promessa fattaci da Maria il 12 aprile 1985: «***Vivete santamente e gusterete da subito il Regno del Padre***».

La vita di grazia diventa perciò già da subito, in questa vita, un'anticipazione, ancorché imperfetta, della beatitudine celeste, e ciò è confermato dall'altra promessa fattaci da Maria il 20 settembre 1985: «***Voi non sapete cosa vi attende, ma io vi posso assicurare che tutte le anime in grazia gusteranno per sempre l'immensa meraviglia e gioia che il Padre ha preparato per tutti***».

La vita di grazia non può non trovare il proprio sbocco naturale - altrimenti risulterebbe sterile - se non nell'azione di apostolato-missione per la salvezza della propria anima e di quella dei fratelli.

Per brevità - visto che il tempo a disposizione non ce lo permette - ci limitiamo a menzionare il messaggio di Maria datoci il 16 gennaio 1986, che in poche righe compendia questi aspetti fondamentali:

«Cari figli miei, attraverso la vostra testimonianza di fede e di preghiera verrà la salvezza. Riempiatevi di grazia. Il vostro tempo è arrivato. Il popolo di Dio convertirà il popolo di Dio. La prepotenza dell'uomo sarà sconfitta. Saranno beati gli umili. Verrà il suo Regno ma verrà per mezzo di voi. Non nascondetevi quindi ma siate



Il piazzale del Cenacolo

responsabili del vostro impegno. Io non vi abbandonerò se vivrete questo tempo di grazia».

Volendo compendiare quindi in pochi punti quanto ci siamo detti finora, porremmo così riassumere l'itinerario spirituale propostoci da Maria:

- **Accogliere con gioia la chiamata del Cielo in questo tempo di grazia** (tutti noi, qui presenti dobbiamo avere la consapevolezza di essere stati chiamati da Maria);
- **Vivere ogni giorno nella grazia santificante;**

E a questo scopo ricordiamo il "kit della santità" di Carlo Acutis, il ragazzo morto quindicenne e beatificato sabato scorso. Riguardo al farsi santo:

1. Bisogna volerlo con tutto il cuore e se non lo desideri ancora, devi chiederlo con insistenza al Signore
2. Cerca di andare tutti i giorni alla Santa Messa e di fare la Santa Comunione
3. Ricordati di recitare ogni giorno il Santo Rosario (cfr. il messaggio datoci da Maria del 6 aprile 1986: «**Insegnate ai**

giovani a recitare il Santo Rosario tutti i giorni: sarà la catena che li legherà a me ed io li condurrò alla salvezza»).

4. Leggiti ogni giorno un brano della Sacra Scrittura

5. Se riesci, fai qualche momento di adorazione eucaristica davanti al tabernacolo dove è presente realmente Gesù, così vedrai

come aumenterà prodigiosamente il tuo livello di Santità

6. Se riesci, confessati tutte le settimane, anche i peccati veniali
7. Fai spesso propositi e fioretti al Signore e alla Madonna per aiutare gli altri
8. Chiedi aiuto al tuo Angelo Custode che deve diventare il tuo migliore amico

- **Vivendo nella grazia avremo la Luce necessaria per la missione di salvezza delle anime;**

- **Così facendo avremo la certezza di salvare anche la nostra anima** (che è la prima opera di misericordia spirituale richiestaci).

A questo punto dobbiamo chiederci: ci spaventa questo itinerario, considerando che siamo in pochi, che il gregge di Gesù e Maria si assottiglia sempre più? Vedendo che la situazione morale e spirituale nella nostra società e nella Chiesa è sempre più grave? Ricordiamo l'esperienza spirituale di Fatima: grazie alla risposta ferma, totale ed incondizionata dei 3 santi bambini, la promessa della Madonna "Il Portogallo conserverà sempre il dogma della fede!".

Non dobbiamo guardare ai numeri, anche se i nostri gruppi di preghiera sono fatti da poche persone, che si contano nelle dita di una mano: sono dei piccoli ma importanti lumi che ardono accesi di amore e che hanno una grandissima importanza... Perseveriamo quindi con coraggio e gioia!...

A proposito del Rosario, voglio farvi per concludere una domanda: è meglio dire pochi rosari ma recitati bene o è preferibile recitare molti rosari, magari meno bene? Sempre andando all'esperienza di Fatima, Maria promise il Paradiso oltre che a Lucia e Giacinta, anche a Francesco, ma - disse: "Dovrà recitare molti rosari...". Comprendiamo quindi che la qualità, anche nella preghiera, si acquista anche con la quantità: pensiamo ad un pittore divenuto famoso, che per poter acquisire una tecnica sopraffina, quante decine, forse centinaia di quadri deve prima dipingere...

Vi propongo - e concludo veramente - un gioco di parole: **Riguardo alla causa di Gesù e Maria, "se non serviamo, a che cosa serviamo"?**

Rifiutare l'invito accorato di Maria sarebbe la sventura più grande che ci potesse capitare; oltre tutto, costruita con le nostre stesse mani...

Facciamo tesoro allora delle parole di Maria! Accogliamo con gioia e con responsabilità il suo invito materno ad essere i suoi apostoli nel mondo! Un giorno Gesù ci accompagnerà al Padre e allora Maria - come ci promise nel messaggio a Renato il 1° dicembre 1986 -, Lei testimonierà per noi!

Siano lodati Gesù e Maria!

Oscar Grandotto



Foto scattate l'8 settembre 1991, esposte alla Casa del Pellegrino a Monte Berico

Il vescovo polacco che ha conosciuto Padre Pio

Testimonianza di Gennaro Borracino, fotografo ufficiale della nostra rivista Regina dell'Amore, su due santi dei nostri giorni, con una mini mostra fotografica sul Santo Papa Giovanni Paolo II.

Nell'anno 1962, il Vescovo polacco Karol Wojtyła scrisse una lettera a Padre Pio da Pietrelcina, chiedendo una preghiera di intercessione per una sua parrocchiana gravemente ammalata. Padre Pio gli rispose: "A questo non si può dire di no!", colpito anche dal fatto che quel Vescovo gli aveva scritto da tanto lontano.

In una delle mie visite a San Giovanni Rotondo sono venuto a conoscenza di questo importante episodio e dopo alcuni anni è stato eletto Papa Giovanni Paolo II, proprio quel vescovo che aveva chiesto aiuto a Padre Pio e che aveva avuto come risposta: "A questo non si può dire di no!"

Esattamente il 12 settembre del 1982, Giovanni Paolo II fece visita ai fedeli di Padova. Io, in qualità di fotoreporter del Giornale di Vicenza - il Direttore Dott. Giuseppe Brugnoli mi aveva ordinato il servizio fotografico -

ebbi la fortuna di incontrare da vicino, per la prima volta, Papa Giovanni Paolo II.

Nei giorni 7 e 8 settembre del 1991 fu la volta della visita ai fedeli di Vicenza, esattamente nei giorni della festa della Madonna di Monte Berico. Papa Giovanni Paolo II si fermò ben due giorni e in quella occasione ebbi la possibilità di realizzare un ampio servizio fotografico in tutto il suo percorso.

Nel 2005, dopo il triste annuncio avuto dal Vaticano relativo alla morte del Santo Padre, decisi, il giorno seguente, di partire per Roma, con il mio apparecchio fotografico, con l'intento di documentare la folla dei fedeli in visita al feretro del Papa.

Con l'aiuto del personale di servizio, facendomi conoscere e presentando i miei documenti giornalistici, gentilmente mi venne concesso di fotografare la bara del Santo Padre con la guardia del corpo.

In seguito partecipai ad un pellegrinaggio in Polonia. Durante il percorso ci furono alcune tappe ed una di esse alla casa natia di Giovanni Paolo II e malgrado la



fretta, riuscii a scattare una foto dell'esterno della casa ove nacque il Santo Padre, il 18 maggio 1920. Una lunga storia, colma di avvenimenti e notizie, gioiose e meno, quasi lasciate nel dimenticatoio; ma una notizia, pubblicata il 18 maggio 2020 sul Giornale di Vicenza relativa al centenario dalla nascita di Giovanni Paolo II, ha risvegliato in me tanti ricordi e mi ha spinto a ripensare alla visita del Santo Papa a Vicenza e a tutte quelle persone che, come me, ne sono state testimoni, esattamente 29 anni or sono.

Per questo vorrei contribuire a mantenere vivo quel ricordo indimenticabile, per molti fedeli che erano presenti, con la presentazione di una mini mostra fotografica su Papa Giovanni Paolo II, dichiarato Santo, pensando che possa essere di grande gradimento per tutto il popolo vicentino.

Gennaro Borracino
Vicenza 8 settembre 2020

Farmacisti e obiezione di coscienza

di Mirco Agerde

Quasi vent'anni orsono, su iniziativa del Movimento Mariano Regina dell'Amore e con la partecipazione di Renato, ebbe luogo a Schio un importante convegno presso un teatro cittadino, sulla pillola abortiva "Norlevo", da poco inserita tra i "farmaci" resi disponibili dal sistema sanitario nazionale e il diritto all'obiezione di coscienza.

In quell'occasione parteciparono diversi relatori di alto profilo tra cui l'allora Presidente nazionale dell'Unione Cattolica Farmacisti Italiani, Dott. Piero Uroda che svolse una interessante relazione in merito al dovere dell'obiezione di coscienza, problema che fino allora non era stato adeguatamente sollevato.

Nel corso del suo intervento, il Dott. Uroda dichiarò: "io penso che il farmaco è un dono di Dio che rappresenta il Suo perdono per i mali che noi commettiamo. Contro la mentalità materialista dobbiamo riportare tutto ad una visione più elevata. Sicuramente quando gli antichi cristiani venivano perseguitati e a volte uccisi perché si rifiutavano di bruciare l'incenso davanti alla statua dell'Imperatore, a taluni ciò poteva sembrare sciocco o esagerato. E si chiedevano se fosse necessario arrivare a tanto. Alcuni però

hanno rifiutato, perché il criterio era: non si può adorare un uomo, si deve adorare solo Dio. Questo è il punto che dobbiamo mantenere con chiarezza. Ci dobbiamo opporre alla violazione della Legge di questo Dio che ci ha creato e che ci tiene in vita. Queste sostanze nella cosiddetta pillola del giorno dopo, non sono più dei medicinali perché non curano nessuna malattia. Anzi servono soltanto a chiudere i rubinetti della vita. Se la Norlevo fosse stata da subito dichiarata abortiva, noi farmacisti saremmo entrati automaticamente nell'ambito giuridico della Legge 194 usufruendo del diritto all'obiezione di coscienza. Siccome dicono che non è abortiva, l'obiezione di coscienza non ce la possono concedere perché altrimenti si smentirebbero. La difficoltà è proprio quella di arrivare davanti al giudice. Voglio chiarire perché San Giovanni Battista è morto per dichiarare ad Erode che non era lecito tenere la moglie del fratello. Giovanni Battista è morto perché non poteva dire il falso, non poteva far passare per buona una pubblica ingiustizia. Speriamo che non ci venga chiesto il martirio o sofferenze particolari, ma dobbiamo avere la forza di andare contro corrente in un ambiente che tende sempre di più all'omologazione e al conformismo".

Ai giorni nostri, nella crescente pressione mediatica che tende ad emarginare e ostacolare coloro che sollevano la questione dell'obiezione di coscienza, si vanno facendo strada anche iniziative che vorrebbero negare questo fondamentale diritto, tanto ai medici, quanto ai farmacisti.

Si tenta in vari modi di superare l'azione coerente di molti farmacisti con vari stratagemmi tra cui la commercializzazione di prodotti abortivi attraverso canali di distribuzione alternativi e una diffusione sempre più capillare di messaggi contro la vita e la natalità che giungano ai più giovani attraverso le più svariate modalità, non esclusa la scuola. Al farmacista si impone dunque l'obiezione di coscienza, possibilmente accompagnata, secondo i tempi e i mezzi a disposizione ad un'opera di dissuasione nei confronti dell'uso di prodotti contro la vita. Un farmacista che voglia esercitare la sua professione coerentemente con il Magistero tradizionale della Chiesa, non solo può, ma deve esercitare il diritto all'obiezione di coscienza perché altrimenti verrebbe a collaborare al compimento di una azione chiaramente immorale. Così come esiste ancora la possibilità dei medici di non operare un aborto, così esiste moralmente la possibilità di obiezione di coscienza anche per i farmacisti.

Allo scopo di rafforzare il diritto all'obiezione di coscienza, lo scorso 17 luglio 2020, l'associazione Cattolica Farmacisti ha avviato una sottoscrizione per promuovere il diritto all'obiezione di coscienza attraverso una grande raccolta di firme per dare forza alla battaglia per il

riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza come un diritto legittimo anche per i farmacisti, "come è avvenuto e avviene per le altre categorie professionali". L'Unione Cattolica Farmacisti italiani, ha chiesto quindi di intervenire con determinazione per sopperire alla carenza di leggi civili laddove esse autorizzino e favoriscano in vari modi pratiche come aborto e eutanasia, venendo meno al loro compito di tutelare diritti fondamentali come quello alla vita, contraddicendo in modo palese la loro ragion d'essere, cessando così di essere moralmente obbliganti, nonostante il consenso di maggioranza dei cittadini.

Don Gabriele Mangiarotti in un suo interessante ed eloquente articolo edito dal Coordinamento Nazionale Iustitia et Pax ci ricorda che *"Il cittadino non è obbligato in coscienza a seguire le prescrizioni delle autorità civili se sono contrarie alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo.* Le leggi ingiuste pongono gli uomini moralmente retti di fronte a drammatici problemi di coscienza: *quando sono chiamati a collaborare ad azioni moralmente cattive, hanno l'obbligo di rifiutarsi.* Oltre ad essere un dovere morale, questo rifiuto è anche un diritto umano basilare che, proprio perché tale, la stessa legge civile deve riconoscere e proteggere: «Chi ricorre all'obiezione di coscienza deve essere salvaguardato non solo da sanzioni penali, ma anche da qualsiasi danno sul piano legale, disci-

plinare, economico e professionale».

È un grave dovere di coscienza non prestare collaborazione, neppure formale, a quelle pratiche che, pur ammesse dalla legislazione civile, sono in contrasto con la Legge di Dio. Tale collaborazione, infatti, non può mai essere giustificata, né invocando il rispetto della libertà altrui, né facendo leva sul fatto che la legge civile la prevede e la richiede. Alla responsabilità morale degli atti compiuti nessuno può mai sottrarsi e su tale responsabilità ciascuno sarà giudicato da Dio stesso (cfr. Rm 2,6; 14,12). (Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, n. 399)

Joseph Ratzinger nell'udienza concessa ai partecipanti al Congresso internazionale dei farmacisti cattolici, nell'anno 2007, rimarcò come «il farmacista deve invitare ciascuno a un sussulto di umanità, perché ogni essere sia protetto dal concepimento fino alla morte naturale e perché i farmaci svolgano davvero il proprio ruolo terapeutico. Qualsiasi ricerca o sperimentazione deve avere come prospettiva un eventuale miglioramento del benessere della persona, e non solo la ricerca di avanzamenti scientifici. Il perseguimento di un bene per l'umanità non può essere fatto a detrimento del bene delle persone trattate. Anche i farmacisti hanno un «diritto riconosciuto» all'obiezione di coscienza nella fornitura di medicine che

abbiano scopi chiaramente immorali, come per esempio l'aborto e l'eutanasia». Benedetto XVI, chiese in quell'occasione ai farmacisti di diventare importanti «intermediari tra i medici e i pazienti facendo conoscere le implicazioni etiche dell'uso di alcuni farmaci. In questo campo non è possibile anestetizzare le coscienze sugli effetti di molecole che hanno lo scopo di evitare l'annidamento di un embrione o di cancellare la vita di una persona. L'essere umano deve essere sempre al centro delle scelte biomediche, e queste sono al servizio dell'uomo. Se ciò non fosse, sarebbero fredde e inumane».

Vale la pena ricordare in conclusione l'azione di sensibilizzazione incessante e instancabile che Renato Baron volle imprimere al Movimento Mariano Regina dell'Amore, nella difesa della Vita e della Famiglia in modo concreto e coraggioso, quale autentica e coerente testimonianza, per affermare nei fatti, più che nelle parole, il valore supremo di questa fondamentale battaglia in uno dei momenti più cruciali della storia dell'umanità.



Statua di Maria madre dei bambini non nati

Delinquenza minorile in aumento: l'unico antidoto è il ritorno a Dio

Spett.le Redazione, siamo sempre più preoccupati e confusi di fronte all'aumento di violenze anche spietate compiute da minori e ci interroghiamo su cosa stia accadendo anche nel nostro Paese. Come leggere questi drammatici segnali di questi tempi?

Lucia C.

Il fenomeno, che si ripete sempre più frequentemente, delle violenze criminali scatenate da gruppuscoli di minorenni in molte parti del territorio italiano, ha indotto autorità e comunità sociali a riflettere seriamente sul grave problema, nell'intento di porre dei freni preventivi a queste bande criminali minorili che costituiscono, giuridicamente, delle associazioni a delinquere.

Tali baby gang costituiscono una tipologia di "associazioni differenziali" da quelle normali, cioè bande di giovanissimi che possedendo caratteristiche di fragilità psicologiche analoghe, in un quadro che si aggrava ulteriormente con l'utilizzo di internet - fonte di "cattiva" emulazione nei suoi siti pericolosi della lista nera - monitorata dalla polizia postale al fine della loro repressione - coinvolge sempre più minori anche attraverso l'utilizzo della rete informatica. Spesso è il vuoto psicologico di una esistenza priva di valori, una delle motivazioni prevalenti che induce gli adolescenti del branco a commettere, talora, azioni violente contro altri coetanei, per il puro gusto di farlo, non per altri fini,

ed è questo il fatto più inquietante. Nell'ambito di ciascuno di questi gruppi minorili criminali emerge la figura del capo, spesso il più grande di età della banda, che, oltre la prestanta fisica, affianca doti psicologiche di comando non indifferenti. La sua vita, quasi sempre disgregata da una famiglia assente o violenta, lo ha abituato a gestirsi da sé e a districarsi nelle numerose vie del male creandosi un ruolo di "duro" con cui sottomettere ragazzini disagiati forse un po' meno di lui e, spesso, di età lievemente inferiore, ai suoi ordini criminali, il cosiddetto "branco" che rimane folgorato dalla sua personalità istrionica e fortemente carismatica che non ammette critiche, ma che richiede devozione e totale sottomissione.

I gregari, infatti, si uniscono fra loro per ricevere certezze dal loro leader, acquisendo una nuova identità, ovviamente negativa, dopo aver persa quella della normalità adolescenziale a seguito dell'etichettamento sociale di devianti. Anche il loro capo, talora, fa un percorso simile, prima di approdare al suo ruolo egemone. Spesso, però, è lui che dall'inizio organizza il gruppo arruolando nuovi adepti con i suoi stessi problemi, e poi via via, gli altri ragazzi di strada problematici, affermandosi come leader, a suon di scazzottate e colpi di coltello, con i gruppi rivali, per guadagnarsi il dominio del territorio.

La pericolosità delle bande criminali

minorili in Italia, soprattutto quelle che con la minaccia di coltelli rapinano smartphone, orologi e denaro di coetanei sulla pubblica via, è percepita in forte aumento dalla stragrande maggioranza dei cittadini. Si tratta quasi sempre di ragazzini che hanno abbandonato prestissimo la scuola e vivono in branco sulla strada, aggredendo casualmente il malcapitato coetaneo di passaggio con botte o coltellate, per dimostrare la loro potenza.

San Giovanni Bosco, uno dei più grandi maestri della gioventù, ideatore del metodo educativo preventivo ci ricorda che oltre alcune regole basilari per una corretta educazione della gioventù, sussiste un aspetto fondamentale, oggi completamente dimenticato che vede come unico, efficace antidoto alla degenerazione morale, il ricorso alla vita di Grazia e ai Sacramenti. Sembra utopico in questi tempi quanto affermiamo anche a causa della progressiva perdita di sensibilità del mondo cattolico, ma è assolutamente fondamentale ricordare come l'unica efficace prevenzione per salvaguardare i nostri giovani sia intervenire in tempo utile con il ricorso alla vita sacramentale. Scrive Don Bosco: "Si eviti come la peste l'opinione di alcuni che vorrebbero differire la prima comunione dei più giovani ad una maggiore età, quando i vizi e le debolezze hanno conquistato il cuore di un giovane con un danno incalcolabile. Quando un bambino sa distinguere tra pane e pane e dimostra sufficiente istruzione non si badi più all'età e venga il Sovrano Celeste a regnare in quell'anima benedetta". A tutto si pensa meno che a ricorrere a Dio, unico vero rimedio per la tragica situazione in corso e per la salvezza dei giovani. Il vero antidoto consiste nel ritorno alla Fede e alla vita di grazia, tutto il resto è un continuo vaniloquio privo di reale efficacia.

Pio Ferretti

Difficoltà e isolamento di “Casa Annunziata” in periodo di Coronavirus

In questo periodo difficilissimo e di grandi prove sia sul versante sanitario che su quello economico, abbiamo dovuto provvedere a gestire situazioni straordinarie e molteplici emergenze per mantenere gli impegni presi affidandoci alla Provvidenza di Dio che mai ci ha abbandonati.

Adesso ci permettiamo di chiedervi un sostegno economico assolutamente necessario per la sopravvivenza della Casa, nella certezza, che oggi più che mai la Santa Vergine ricompenserà con grazie abbondanti, coloro che investiranno generosamente nella Banca della Divina Provvidenza, l'unica che non fallirà mai.



Come effettuare versamenti per aiuto a Casa Annunziata

in favore dell'Associazione “Opera dell'Amore”

Casella, Postale 266 - Ufficio Postale di Schio centro - 36015 Schio (VI) Italy

Bollettino Conto Corrente Postale n. 11714367

Bancoposta

IBAN: IT16 K076 0111 8000 0001 1714 367

BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Banca Alto Vicentino

IBAN: IT44 B086 6960 7500 0000 0767 119

BIC/SWIFT: CCRTIT2TF01

Causale: Offerta per sostenere Casa Annunziata

Casa Nazareth

Casa di Spiritualità

È aperta per quanti desiderano trascorrere un periodo di meditazione, riflessione e approfondimento dei messaggi della Regina dell'Amore.



Per informazioni e prenotazioni:

Tel. (0039) 0445 531826

Fax (0039) 0445 1920142

E-mail: casanazareth@reginadellamore.org

MOVIMENTO • MARIANO

Regina dell'Amore

Periodico a cura del Movimento Mariano «Regina dell'Amore» dell'Associazione Opera dell'Amore di San Martino Schio (VI) C. P. n. 266 - 36015 Schio (VI) Registrato il 2 febbraio 1987 n. 13229, Schio (VI) Iscrizione Tribunale di Vicenza n. 635 del 21/2/1989 Anno XXXV Dir. resp. Pier Luigi Bianchi Cagliesi Sped. abb. post. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - VI FS

STAMPE

Spedizione in abbonamento Postale

TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE

UFFICIO POSTALE
36100 VICENZA (ITALY)

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:

- Sconosciuto - Inconnu
- Partito - Parti
- Trasferito - Transféré
- Irreperibile - Introuvable
- Deceduto - Décédé

Indirizzo - Adresse:

- Insufficiente - Insuffisant
- Inesatto - Inexact

Oggetto - Objet:

- Rifiutato - Refusé
- Non richiesto - Non réclamé
- Non ammesso - Non admis

Firma - Signature

In caso di mancato recapito restituire al mittente con addebito presso l'Ufficio Postale Vicenza - Ferrovia

Informativa sulla Privacy

Informiamo che, ai sensi del D.Lgs. 196/2003, recante disposizioni a tutela dei dati personali, gli indirizzi in nostro possesso saranno trattati esclusivamente per finalità inerenti alla rivista Movimento Mariano «Regina dell'Amore», con modalità idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza.



Auguri a tutti di una Santa Pasqua

«Soltanto chi crede potrà capire l'opera dell'onnipotenza divina: la Risurrezione di Gesù. Ecco il giorno della vostra salvezza! Per la vostra giustificazione Gesù è stato risuscitato. Ora vantatevi delle vostre tribolazioni per la speranza della gloria; abbiate fiducia in Gesù Risorto, per ciascuno di voi ha preparato un posto ed è in questo posto che io vi accompagnerò. Ascoltatemi dunque!»

(M.M. Pasqua di Risurrezione 19 aprile 1992)

Terzo sabato di Settembre e Novembre

Ringraziamo i Gruppi di Nove di Bassano, Stroppari e Sossano (VI) che hanno animato la preghiera sabato 19 Settembre e il Gruppo di Isola della Scala e Chievo (VR) che l'ha animata sabato 21 Novembre.

Ricordiamo che l'appuntamento è sempre per il terzo sabato del mese alle ore 15, per favorire una più ricca partecipazione.

Consigliamo i gruppi interessati alla conduzione di questa preghiera, di mettersi in contatto telefoni-

co, con largo anticipo di tempo, con i responsabili:

Oscar (340.2606167)

Stefano (349.2612551)

